

SITUAZIONE FUORI CONTROLLO

VIOLENZA E DISAGI, CARCERI ALLO SBANDO

La Garante torinese dei detenuti alle istituzioni: «Basta nascondere la polvere sotto il tappeto»
Amputato un dito all'agente intervenuto pochi giorni fa per sedare l'ennesima rissa tra stranieri

LA MOSTRA DELL'ANNO

I capolavori di Rubens a Genova



Un lungo lavoro di ricerca e ricostruzione, clamorose novità scientifiche, opere mai uscite dalle collezioni. Tutto questo e molto di più è «Rubens a Genova», la mostra che s'inaugura a Palazzo Ducale il 6 ottobre (fino al 23 gennaio) con la curatela di Nils Büttner docente della Staatliche Akademie der Bildenden Künste Stuttgart nonché Chairman del Centrum Rubenianum di Anversa, e di Anna Orlando, independent scholar genovese, co-curatrice della mostra L'Età di Rubens tenutasi a Palazzo Ducale nel 2004, nella foto.

Monica Bottino a pagina 12

■ Non solo risse e violenza all'ordine del giorno, ma anche «inefficienze strutturali» e «criticità croniche». Non sembrano finiti, infatti, i problemi del carcere minorile «Ferrante Aporti» di Torino, al centro delle continue denunce dei sindacati che rappresentano le guardie carcerarie.

L'ultimo episodio alcuni giorni fa: intervenuto per sedare una rissa tra tre detenuti extracomunitari, un vice sovrintendente della Polizia Penitenziaria ci ha rimesso un dito della mano.

Salvatore Ardini a pagina 3

CONTROLLI AVREBBERO POTUTO EVITARE LA TRAGEDIA

Funivia del Mottarone, la perizia: «Fune già rotta prima dell'incidente»



■ La funivia del Mottarone è precipitata «a causa del degrado della fune» traente. A dirlo è la perizia sulle cause dell'incidente della funivia del Mottarone in cui, il 23 maggio 2021, morirono 14 persone. Il documento è stato depositato nei giorni scorsi in Tribunale a Verbania. «Una corretta attuazione dei controlli - ha scritto il pool di ingegneri incaricato di redarre la perizia - avrebbe consentito di rilevare i segnali del degrado, ovvero la presenza anche di un solo filo rotto o segni di corrosione e, quindi, di sostituire la testa fusa così come previsto dalle norme»

Editoriale

SOLITUDINE DEI LIBERALI IERI, DOMANI

di Aldo A. Mola

TOCCA AI CITTADINI

■ Il 25 settembre 2022 a decidere è il voto dei cittadini. Lo è dal 1913, quando si svolsero le prime elezioni con suffragio maschile quasi universale. A volerlo fu, con altri, Giovanni Giolitti, monarchico, liberale e conservatore progressista, fautore di riforme perché solo con riforme vere le Istituzioni durano. Tra il 1919 e il 1924 non fu un destino cinico e baro e men che meno il Re a gettare l'Italia nello scompiglio. Furono i votanti che si fecero abbindolare dai pifferai e i governanti che aggirarono il voto. Perciò, occhi spalancati. L'esercizio del diritto di voto è anche dovere civico. Chi non vota poi non si lamenti delle decisioni altrui. (...)

segue a pagina 6

I CANDIDATI

Intervista a Giorgio Bergesio (Lega)

Bo a pagina 5

ECONOMIA

Tutti vogliono il porto di Genova

Pistacchi a pagina 7

GENOVA

La rigenerazione che fa volare il mattone

Servizio a pagina 13

TRAGEDIA A CAMBIANO

Ubriaco investe e uccide un 25enne in monopattino

È una vera e propria tragedia quella che si è consumata ieri mattina, all'alba, nel comune di Cambiano, in provincia di Torino. Qui un'automobile ha travolto e ucciso un 25enne di Chieri, che stava viaggiando in monopattino. L'incidente mortale è avvenuto intorno alle 6 di mattina in via Chieri. Per il giovane non c'è stato nulla da fare, è morto sul colpo. Alla guida dell'auto c'era un 29enne, nato in Repubblica Dominicana, anche lui residente a Chieri, che, secondo una prima ricostruzione, durante un sorpasso avrebbe invaso la corsia opposta investendo la vittima. Il conducente dell'auto si è fermato 500 metri dopo l'impatto: il risultato del test alcolemico ha rivelato un tasso superiore al limite

consentito. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri di Chieri, con l'accusa di omicidio stradale e omissione di soccorso.

La vittima dell'incidente mortale si chiamava Claudio Casu: a bordo del suo monopattino elettrico il 25enne si stava recando nel salumificio di Santena dove lavorava. Sempre secondo le ricostruzioni dei Carabinieri, che indagano sulla tragedia, il ragazzo sarebbe stato investito mentre si trovava a bordo strada, all'altezza di una curva, vicino ad un distributore. Sul posto è intervenuta un'ambulanza della Croce Rossa di Chieri. I sanitari hanno tentato a lungo di rianimare Claudio Casu, ma per il giovane non c'è stato nulla da fare.

EVACUATE ALCUNE CASE IN COLLINA

Ancora incendi in Liguria Fiamme nel Savonese

■ Ancora fiamme nei boschi della Liguria: ieri paura per il rogo divampato sulla collina sopra l'Aurelia tra Alassio e Laigueglia in provincia di Savona, dove alcune case minacciate dall'incendio sono state evacuate. Danneggiato l'ultimo piano di un ex albergo ed alcuni magazzini di aziende agricole. Nonostante l'arrivo dei mezzi aerei, dei vigili del fuoco e di oltre 30 volontari antincendio, le fiamme, spinte da un forte vento, hanno continuato a salire sulla collina. Sul posto anche i sindaci Marco Melgrati (Alassio) e Roberto Sasso Del Verme (Laigueglia). In azione due elicotteri e un canadair. La Regione ha chiesto l'intervento di un secondo canadair. Il governatore Giovanni Toti si è recato sul posto.

SANITÀ

Tumore alla prostata, passi avanti alle Molinette

■ All'Ospedale delle Molinette di Torino si sperimenta, per la prima volta in Italia, la collaborazione in sala operatoria tra chirurgia e medicina nucleare, migliorando sensibilmente la precisione dell'intervento soprattutto nei casi di asportazione della prostata per via robotica assistita. Un netto passo avanti grazie al supporto di questa disciplina che permette, attraverso l'utilizzo di radiofarmaci, ovvero molecole radioattive, di identificare precocemente le lesioni tumorali.

Bonsi a pagina 11

TORINO

Dehors «straordinari» contro il caro bollette

Servizio a pagina 3

CUNEO

Frabosa e il Gran Galà della Castagna d'Oro

Servizio a pagina 9

CALA DEL FORTE

La bellezza del porto di Ventimiglia

Bottino a pagina 15



CAMERE ARDENTI PRIVATE



GIUBILEO
La Cerimonia Funebre a Torino

011-8181
www.casagiubileo.com

Salvatore Ardini

■ Non solo risse e violenza all’ordine del giorno, ma anche «inefficienze strutturali» e «criticità croniche». Non sembrano finiti, infatti, i problemi del carcere minorile “Ferrante Aporti” di Torino, al centro delle continue denunce dei sindacati che rappresentano le guardie carcerarie.

L’ultimo episodio alcuni giorni fa: intervenuto per sedare una rissa scatenata per futili motivi da tre detenuti extracomunitari, un Vice Sovrintendente della Polizia Penitenziaria è stato stratonato e spinto contro il muro e, per evitare di impattare con la testa su uno spigolo, coprendosi con la mano si è tranciato la falange dell’indice della mano destra. «Le risse sono giornaliere e soltanto 20 giorni fa abbiamo denunciato un’altra aggressione avvenuta da parte di due detenuti stranieri nei confronti di un agente, che ha rimediato 21 giorni di prognosi e la necessità di usare un tutore» avevano raccontato i rappresentanti delle sigle sindacali di Polizia penitenziaria, rivolgendosi poi alle istituzioni: «Chiediamo l’intervento della dott.ssa Gemma Tuccillo - Capo Dipartimento della Giustizia Minorile - affinché all’Istituto di Torino sia ripristinata la legalità ed il personale sia posto nelle condizioni di lavorare serenamente e pur comprendendo che si tratta di un carcere il lavoratore deve avere la certezza di tornare la sera a casa dalla famiglia sano e salvo».

Un’appello ad intervenire che oggi è condiviso anche da chi, invece, rappresenta i detenuti: Monica Gallo, garante del Comune di Torino, che oggi chiede di «non nascondere la polvere sotto il tappeto» auspicando «radicali miglioramenti a favore non solo dei ragazzi presenti presso la struttura, ma anche di tutte le figure che si trovano ad operarvi, non ultimi gli agenti che spesso risultano essere quasi coetanei dei ragazzi a loro affidati». Le criticità osservate dalla Garante dei detenuti sono molte: dalle degradate condizioni igienico-sanitarie di alcuni bagni comuni alla situazione delle camere di pernottamento e la loro esposizione, che con le elevate temperature sono invivibili; dalle camere dedicate all’isolamento sanitario e disciplinare non idonee alla prolungata permanenza dei giovani detenuti all’assenza di servizi di accoglienza adeguate, come le comunità, che potrebbero sostituire in molti casi il periodo di reclusione. «Questo aspetto - spiega la Garante - già di per sé negativo, sta determinando il trasferimento di alcuni ragazzi in altre Regioni, dotate di tali opportunità, con la conseguenza della mancata applicazione del principio di territorialità nell’esecuzione della pena e del mantenimento delle relazioni affettive, oltre all’utilizzo sistematico dell’isolamento sanitario e disciplinare dei giova-

L’APPELLO DELLA GARANTE DEI DETENUTI ALLE ISTITUZIONI

Violenza e disagi, carcere minorile allo sbando

Giorni fa rissa tra detenuti extracomunitari finisce con la perdita di un dito di un agente



ni». I problemi più gravi (che infatti sfociano nella violenza) sembrano però riguardare l’aspetto psichico dei detenuti: «I detenuti - attac-

cano i sindacati di Polizia Penitenziaria - soprattutto quelli minori che sono la maggioranza nel carcere aumentano giorno dopo giorno e sono sempre più ag-

gressivi perché buona parte è stato assuntore di stupefacenti e con situazioni personali e psichiche complicate».

Situazioni che, incrocian-

do alla denuncia dei sindacati quella della Garante, sembrerebbero essere affrontate nella maniera più sbrigativa possibile: «Un elemento troppo spesso “normalizzato” è l’uso ingente di psicofarmaci - fa notare Gallo -. I ragazzi lo segnalano e ci riportano costantemente questi aspetti descrivendone la somministrazione come estremamente diffusa e non soggetta a particolari approfondimenti forniti di natura medica». Una questione sulla quale la Garante ha espresso forti perplessità, e riferisce di aver evidenziato la situazione sia ai responsabili del Ferrante Aporti, che non avrebbero fornito riscontri in merito, e sia, di conseguenza, al Garante Nazionale dei detenuti.

Anche per Gallo, quindi, la fotografia che emerge è estremamente negativa: «Più voci si sovrappongono nel segnalare che la situazione all’interno del Ferrante Aporti è al limite e la tensione generalizzata, da latente, si sta facendo concreta e violenta. Le istituzioni incaricate di gestire e programmare la privazione della libertà dei ragazzi di questo destino seppur temporaneo dovrebbero lavorare non sull’istante cristallizzato dalla fotografia dell’oggi, ma su questa dimensione esistenziale che può dirci tanto del loro recente passato e soprattutto del loro futuro, facendo sentire loro che esiste, che possono e devono avere il coraggio di pensarlo, un futuro che può fare a meno della polvere accumulata sotto il tappeto».

CONTRARIA FDI

Scuola, scontro sulla settimana corta anti-rincari

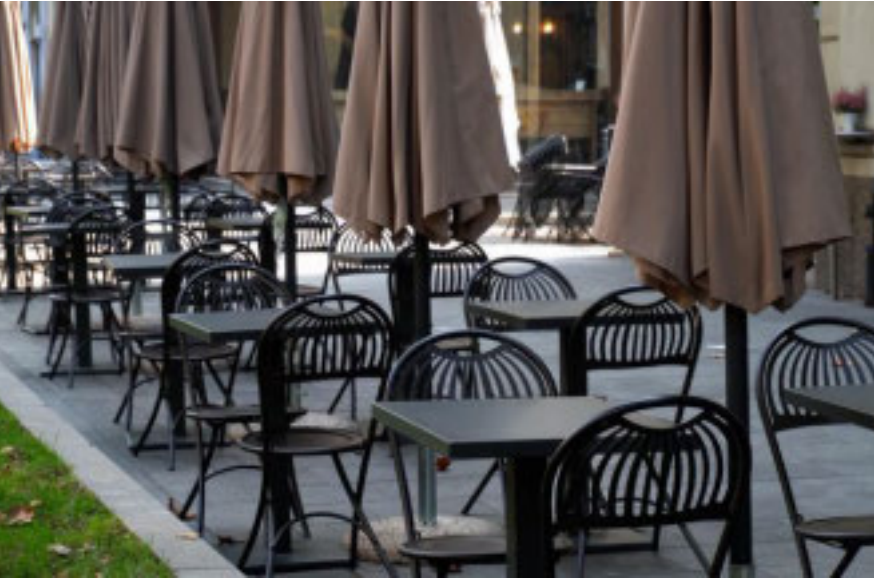
■ Dopo interi anni di scuola “rovinati” dall’emergenza Covid, tra didattica a distanza e relativi disagi, ora potrebbe essere il turno del caro-energia nel continuare l’opera di demolizione del settore istruzione nel nostro Paese. Almeno questa sembra essere la ricetta proposta da alcune parti politiche, con il sindaco di Torino Stefano Lo Russo secondo cui «non sarebbe un dramma. Se sarà necessario ridurre la settimana credo si possa fare, già molti istituti scolastici hanno una settimana che chiude al venerdì». Il primo cittadino, intervenuto venerdì sera a margine dell’inaugurazione del nuovo anno scolastico all’Istituto Curie-Vittorini di Grugliasco, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, ha comunque precisato che «sono questioni che attengono un po’ anche all’autonomia scolastica, è chiaro che la situazione del Paese è estremamente critica ed è prudente pensare misure che contemperino le esigenze didattiche con le esigenze del risparmio energetico. Quindi non credo si debba affrontare la questione con un approccio aprioristicamente favorevole o contrario, ma sia corretto approcciarlo con una verifica dell’efficacia delle misure». Un’apertura che è comunque sintomo di come, per un problema imputabile alle scellerate scelte in materia energetica fatte dalla politica negli ultimi decenni, a pagare potrebbero essere ancora una volta i ragazzi. Di tutt’altro avviso l’assessore regionale all’Istruzione Elena Chiorino (Fratelli d’Italia), che si è detta «assolutamente contraria, perché il problema verrebbe scaricato sui giovani che hanno già pagato pesantemente con la pandemia Covid. Non è stato fatto nulla sul fronte del trasporto scolastico né della ventilazione meccanica che avrebbe potuto essere applicata con il Pnrr; non si può nuovamente fare ricadere il problema sulle loro spalle costringendo i ragazzi a ridurre le loro opportunità e il diritto allo studio».

La nuova emergenza

Dehors straordinari contro il caro bollette

La proposta di Fiepet-Confesercenti per aiutare i commercianti in crisi

«Fondamentale prorogare la misura straordinaria sui dehors»: questa è la richiesta che emerge dalla lettera indirizzata al presidente del consiglio Mario Draghi e al ministro dell’Economia e delle Finanze, Daniele Franco, da parte di Fiepet-Confesercenti, al fine di sostenere ed aiutare i commercianti in questo nuovo momento di crisi. Così, il Presidente nazionale di Fiepet-Confesercenti, l’associazione degli esercenti pubblici e turistici, nonché presidente di Confesercenti Torino, Giancarlo Banchieri, spera in una nuova proroga in vista dell’imminente scadenza del 22 settembre prevista dal decreto-legge 21/22. «La crisi economica in atto, conseguente ai rincari della componente energetica, sta generando un nuovo pericoloso vortice per le attività delle imprese operanti nel settore della ristorazione - scrive Banchieri -. Ad oggi, tali rincari hanno portato il costo delle utenze a un livello insostenibile e, peraltro, il quadro è destinato in prospettiva a peggiorare ulteriormente. È fondamentale prorogare la misura dei ‘dehors-Covid’, al fine di fronteggiare la drammatica situazione». I “dehors-Covid” sono, in sostanza, tutti gli spazi all’aperto che sono stati concessi alle attività di somministrazione di cibo e bevande nel periodo dell’emergenza pandemica, sulla base di un’occupazione straordinaria del suolo pubblico.



Il presidente di Confesercenti Torino prosegue: «Chiediamo pertanto di poter prorogare tale misura di sostegno almeno fino al 31 dicembre 2022», sottolineando come un parere negativo del governo porterebbe ad «una riduzione marcata dell’attività delle imprese, con possibili rilevanti conseguenze sui livelli occupazionali già gravemente impattati dagli effetti della crisi pandemica e dai rincari energetici». Nel capoluogo piemontese la proroga sarà in vigore - salvo modifiche - fino a fi-

ne mese ma già dal primo luglio l’occupazione straordinaria è tornata a pagamento, con il classico canone di suolo pubblico - Cosap - e Tari, per un ammontare non indifferente di circa quarantamila euro al giorno per le casse del Comune. Una necessità che si evidenzia anche dai numeri, infatti, durante l’ultimo censimento dei dehors presenti in Comune risultano ben 1689 richieste per la deroga, o proroga, di quelli straordinari.

RB

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO N° 655 DEL 29.06.2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»		
Direttore Responsabile DIEGO RUBERO		
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A. Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN) AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11		
REDAZIONI Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11		
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE: MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02		
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12		
TARIFFA MODULO		
COMMERCIALE	Euro 52,00	
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00	
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00	
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00	
ELETTORALE	Euro 52,00	
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola	
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00	
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola	

Elezioni Politiche

I Candidati

ARMO-CANTARANA E TENDA BIS FONDAMENTALI PER IL CUNESE

Bergesio: le cartelle esattoriali mettono in ginocchio tante famiglie e imprese

Claudio Bo

■ Giorgio Marisa Bergesio è senatore uscente della Lega Salvini Premier e si ricandida al Senato nel Collegio di Cuneo per il Centrodestra. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quello che si preannuncia lo si può chiamare un "autunno freddo" con le carenze energetiche e di materie prime. L'inflazione impoverisce le famiglie mentre molte aziende sono in ginocchio. Eppure lo Stato non ha fermato le cartelle esattoriali che arrivano a privati e imprenditori spesso impossibilitati a pagare. E adesso se ne preannuncia un'altra ondata. Che intende fare la vostra forza politica?

E' indubbio che la crisi energetica stia colpendo duramente il nostro Paese. Sento quotidianamente cittadini, artigiani ed aziende in ginocchio, che non sanno come fare ad affrontare l'aumento dei costi e, dall'altra parte, vengono subissati da cartelle esattoriali. E non parlo di persone che provano ad evadere il fisco, ma di famiglie ed imprese in regola ma che non sono riusciti a far fronte alle scadenze ed oggi si trovano in grande difficoltà. La Lega ha proposto la pace fiscale per aiutare chi è in difficoltà a superare l'aumento esponenziale dei costi.

Sul fronte della crisi energetica, occorre insistere affinché il Consiglio dei Ministri si riunisca per un nuovo decreto che confermi gli sconti sui carburanti e preveda un credito d'imposta almeno del 30%. Per aiutare famiglie e imprese servono 30 miliardi, da trovare anche nel maggior gettito dell'IVA derivante dall'aumento dei prezzi causato dall'inflazione. Ma nel lungo periodo è fondamentale far sì che il nostro Paese sia il più possibile autonomo dal punto di vista energetico. Dobbiamo quindi puntare sull'efficientamento, con una riconversione graduale che ci permetta di diversificare le fonti di approvvigionamento, favorendo la transizione ecologica. Tra le fonti alternative penso ad esempio al fotovoltaico, alla produzione nazionale di gas naturale, al nucleare ma anche all'idroelettrico e quindi agli invasi, che sono importanti anche per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il turismo, specialmente straniero, ha dato una boccata d'ossigeno alla nostra economia prostrata da anni di pandemia e guerra, ma anche da problemi strutturali (burocrazia, ri-

forme inattuate, pressione fiscale). Secondo lei quali misure sarebbero urgenti per sostenere le imprese favorendo anche una ripresa dell'occupazione?

Grazie al lavoro del Ministro del Turismo Massimo Garavaglia, oggi l'Italia è il Paese europeo con meno cittadini che vanno in vacanza all'estero. Tuttavia, quest'estate gli operatori del settore hanno dovuto far fronte ad una nuova problematica: la difficoltà a reperire personale, dovuta in buona parte al reddito di cittadinanza che, a fronte di una spesa da 10 miliardi, non ha creato lavoro e chi lo percepiva nel 2019 continua a percepirlo. Per aiutare le imprese dovrebbero invece essere reintrodotti i voucher, come prevede il programma della Lega, perché utili sia alle aziende sia ai lavoratori.

La siccità ha dimostrato con evidenza gli errori di una gestione idrogeologica del territorio. Nel Cuneese da decenni ci sono progetti per invasi che sopprimeranno al problema e, per ora, nessuno di questi è partito. Nel Monregalese è progettato e in corsa l'invaso di Serra degli Ulivi a Villanova. Può impegnarsi a favorirne l'attuazione?

Serra degli Ulivi è un'opera fondamentale, finanziata per una prima parte proprio da questo Governo, che andrà completata nei prossimi anni.

Da tempo in Parlamento e in Commissione Agricoltura chiedo una maggiore attenzione alla prevenzione e alla salvaguardia idraulica del suolo. Sono convinto che le istituzioni debbano prendere atto del ruolo fondamentale degli invasi per fronteggiare le conseguenze dei cambiamenti climatici. L'acqua genera un quinto del Pil nazionale, ma gli investimenti annui sulla rete idrica sono pari a 40 euro per abitante, contro la media europea di 100 euro (siamo all'ultimo posto in Europa). E'



GIORGIO MARIA BERGESIO, candidato al Senato per il Centrodestra

Fossano: massima attenzione al completamento della tangenziale, sfruttamento delle potenzialità offerte dal Pnrr

Avviare senza dubbio la FlatTax al 15% già usufruita dalle partite Iva. Estenderla a lavoratori e pensionati

CHI È GIORGIO MARIA BERGESIO

- Nato a Bra 58 anni fa, risiede a Cervere;
- Dirigente d'azienda;
- È stato sindaco di Cervere dal 1995 al 2004, poi vicesindaco e consigliere comunale dal 2004 al 2009;
- Dal 1999 Consigliere provinciale. Dal 2004 al 2016 presidente del Consiglio provinciale;
- Dal 2013 è eletto segretario provinciale della Lega;
- Eletto senatore nel 2018 nelle liste della Lega.
- Alle elezioni amministrative del 2019 è stato eletto consigliere del comune di Fossano.
- Membro della Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.



Bene la Regione con la delibera contro la Peste suina che consente di diminuire il numero dei cinghiali

Fondamentali le energie alternative per l'agricoltura: presto 2,7 miliardi per il fotovoltaico e la produzione elettrica da agri-voltaico

rare un cronoprogramma di interventi scaglionati riducendo l'impatto sul traffico come hanno dimostrato recenti notizie di stampa.

Su questo tema sono intervenuto più volte con gli strumenti a disposizione. Qualcosa è stato fatto ma molto resta da fare.

I lavori per il Tenda bis procedono bene: con una spesa che si aggira sui 255 milioni e con una scadenza dell'autunno 2023 che dovrebbe essere rispettata. Per la tangenziale di Demonte, opera già finanziata e quindi appaltabile, è in corso la procedura di via libera da parte del Ministero della Transizione ecologica. Altre emergenze sono rappresentate dalla Statale 28 i cui cantieri per la messa in sicurezza sono in fase autorizzativa e, soprattutto, dalla indispensabile realizzazione del traforo dell'Armo Cantarana. Nel caso di mia rielezione continuerò ad impegnarmi per seguire questi interventi e altri cruciali per lo sviluppo infrastrutturale della nostra Provincia.

Fisco: esiste una ricetta concreta per alleviare la pressione sulle imprese e sui cittadini?

Abbiamo già fatto una riforma fiscale tagliando l'Irap a professionisti e società di persone. Ma un aiuto concreto e determinante potrebbe arrivare senza dubbio dalla flat tax al 15%: già 2 milioni di patite IVA ne usufruiscono ma va estesa ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati. Sistemi fiscali semplici a tassazione non elevata aiutano infatti l'economia, spingendo la produttività.

Altre proposte della Lega in campo fiscale sono l'abolizione delle microtasse, l'introduzione della cedolare sugli affitti commerciali e l'abolizione dell'Irap per società di persone e studi associati. Noi siamo contrari ad incrementi IMU ed a qualsiasi tipologia di patrimoniale o tassa di successione.

Veniamo a Fossano: quali i progetti che potrete sostenere come governo centrale?

Il mio impegno per Fossano

continuerà come già fatto. L'attenzione massima andrà per il completamento della tangenziale: un'opera che i fossanesi attendono. Sfrutteremo poi le opportunità del Pnrr: comunità energetiche ed efficientamento, trasporto a zero emissioni, investimenti nell'idrico, potenziamento del verde, sono solo alcuni dei temi che porteremo avanti grazie ai progetti già presentati dall'amministrazione comunale, il sindaco Tallone si sta impegnando molto e sta facendo bene.

Cinghiali, caro energia, disastri climatici: l'agricoltura è ormai un malato in osservazione. Quali progetti per restituirle competitività?

Innanzitutto, dovremo ripartire da una migliore gestione della risorsa idrica, quindi invasi, ma anche investimenti su tecniche di irrigazione a bassa dispersione. La migliore gestione del territorio dovrà inoltre passare attraverso un'attenta programmazione con la Regione Piemonte ed il Governo. Da mesi stiamo chiedendo al Governo un decreto siccità con la nomina di un commissario per gestire questa emergenza e attuare soluzioni adeguate.

A livello governativo risulteranno poi imprescindibili maggiori incentivi e minore burocrazia nell'utilizzo di fonti energetiche alternative, ci sono bandi per circa 2,7 miliardi che verranno aperti a partire da fine mese per contributi alla realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione elettrica da agri-voltaico. Per quanto riguarda il contenimento dei cinghiali l'ordinanza della Regione Piemonte dei giorni scorsi a firma dell'Assessore Marco Protopapa e del Vicepresidente Fabio Carosso, per contrastare la "Peste Suina Africana" è una misura coraggiosa e di "buon senso" per contenere il rischio di diffusione della PSA, diminuire in modo consistente il numero degli esemplari sul territorio e di conseguenza i danni alle coltivazioni agricole e i rischi di incidenti stradali aumentando la sicurezza.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Pochi ma buoni (non è facile esserlo davvero), i liberali avevano costruito l'Italia, europea sin dalla nascita nel remoto 1861. Disparvero. Oggi vanno cercati dove sono ed eletti al Parlamento. Ce ne sono. La loro sopravvivenza difende il primo diritto dell'uomo: il diritto alla solitudine, quella degli antichi monaci che salvaguardarono la Civiltà oltre la Barbarie. Ognuno il 25 settembre faccia la sua parte.

GIOLITTI: ULTIMO APPELLO

«La convocazione di una nuova Camera implica certamente il proposito di richiamare il Parlamento all'esercizio delle sue funzioni statutali (sic!) e quindi di sottoporre al medesimo la risoluzione dei problemi più vitali per il paese. Ciò è conforme ai voti più ardenti del partito liberale, che vede nel Parlamento una grande forza nazionale, una garanzia per tutte le classi sociali e il più potente appoggio all'opera del governo.

«Il partito liberale sente altamente il dovere di dare tutta l'opera sua per la ricostruzione del Paese, per portarlo al più alto grado di civiltà, per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo. A questi alti fini corrispondono i principi e le tradizioni del partito, ma quest'opera il partito deve compiere col suo nome, colla sua bandiera. Sopprimere in Piemonte perfino il nome del partito di Cavour, di d'Azeglio, di Rattazzi, di Lanza, di Sella e di centinaia di altri patrioti sarebbe rinnegare le più pure nostre glorie, e rinnegare a beneficio dei due partiti [i socialisti e i cattolici del partito popolare, NdA] che avevano reso impossibile la normale funzione del Parlamento. Consocio di avere un dovere da compiere, il partito liberale affronta la lotta da solo, forte dei suoi ideali, delle sue tradizioni, del suo programma, mantenendo intera la sua indipendenza.»

È la conclusione del discorso pronunciato da Giolitti a Dronero il 16 marzo 1924, in vista delle elezioni del 6 aprile. Lo statista sintetizzò l'opera da lui svolta nei quarantadue anni dall'elezione alla Camera e nei cinque governi presieduti tra il 1892 e il 1921, in specie nel suo ultimo ministero (1920-1921). Mirò al risanamento della finanza pubblica; trattò con la Jugoslavia per assicurare l'indipendenza di Fiume e la sua contiguità territoriale con l'Italia. Denunciò il veto opposto da don Luigi Sturzo a una coalizione di liberali, popolari e socialisti e mise in guardia dal connubio Sturzo-Turati-Treves, basato su ideologie ostili all'Italia nata dal Risorgimento.

Giolitti affermò che nell'impossibilità di costruire una robusta e durevole maggioranza parlamentare, a fine ottobre del 1922 a Vittorio Emanuele III non era rimasto che varare il governo Mussolini: «un ministero costituzionale, nominato dal Re, che prestò giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto, che espose al Parlamento il suo programma, e richiese quei pieni poteri che riteneva necessari per attuarlo, poteri che gli furono conferiti dai partiti liberali e democratici alla quasi unani-

mità; che infine presentò la nuova legge elettorale al Parlamento, che la approvò.» Ne conviene anche Aldo Cazzullo che, nel recente (e molto discutibile) «Mussolini il capobanda» (Mondadori), ammette: quando conferì al «duce» l'incarico di formare il governo, «il re non era né pazzo, né complice». Da re costituzionale non ebbe altra scelta.

Nel discorso di Dronero Giolitti rivendicò infine di aver concorso alla nuova legge elettorale quale presidente della Commissione camerale che la discusse e la varò coi voti dei partiti costituzionali, compresi i popolari di Alcide De Gasperi. Avrebbe preferito il ritorno ai collegi nominali; ma era meglio che niente.

A differenza di quanto asseriscono Emilio Gentile altri, con l'insediamento del governo Mussolini (31 ottobre 1922) l'Italia non divenne affatto un «regime totalitario» e neppure una «autocrazia elettiva», come oggi si dice dell'Ungheria e si potrebbe dire di altri Paesi ove le elezioni si limitano a ratificare senza alternativa le forze al potere. La «legge Acerbo» (così detta dal nome del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giacomo Acerbo, che ne fu relatore in Parlamento) cancellò il riparto proporzionale dei seggi e assegnò due terzi degli scranni al partito che ottenesse il 25% più uno dei voti: la soglia sfiorata dal Partito socialista italiano nelle elezioni del 15 maggio 1921, quando il PPI ebbe poco più del 20%. La nuova legge, dunque, rimetteva nelle mani degli elettori le sorti del Paese.

Nel discorso del 16 marzo Giolitti sintetizzò i meriti storici dei liberali italiani: avevano cacciato gli stranieri, fondato lo Stato unitario e voluto Roma capitale d'Italia garantendo al papa, «capo della religione del popolo italiano», libertà, indipendenza e autorità spirituale. Il partito liberale «ha presa come

bandiera la dinastia dei Savoia e l'ha seguita fedelmente sui campi di battaglia, ha lavorato con cuore e con assoluto disinteresse a migliorare le condizioni dei lavoratori delle città e della campagna, sia economicamente sia elevandone la dignità e l'istruzione e chiamandoli a partecipare alla vita politica col suffragio universale.» Una scommessa generosa.

Passati in rassegna i progressi civili, il contributo alla pace, basato sull'equilibrio tra le potenze, lo statista additò gli obiettivi fondamentali: ristabilire «l'autorità dello Stato e l'impero della legge» tramite il «consenso che si ottiene con istituzioni, leggi e azioni di governo ispirate a vera giustizia sociale». Per il patrimonio storico accumulato nel secolo dai moti costituzionali alla ricostruzione avviata all'indomani della Grande Guerra, il partito liberale dunque non poteva «sparire, come non ne può sparire il programma di illuminato patriottismo, di dignità nazionale, di ordine, di libertà, di sana democrazia, di progresso, di tutela dei diritti di tutte le classi sociali».

QUANDO LIBERALI E DEMOCRATICI SI FARINARONO

Però nella primavera del 1924 il guaio ormai era combinato. Alle elezioni del 6 aprile si presentarono 23 liste con 1306 candidati. Le uniche presenti in tutti i collegi elettorali d'Italia furono solo tre: la Lista nazionale (detta «Listone») incardinata sul Partito nazionale fascista, il Partito popolare italiano (PPI) e il Partito socialista unitario (PSU), guidato da Turati e dal giovane Giacomo Matteotti. La Lista nazionale, con emblema il fascio littorio, candidò tanti «ex» (popolari, democratici sociali e liberali) recentemente entrati nelle file del PNF o ancora indipendenti. Tra i suoi nomi spiccarono quelli di Vittorio Emanuele Orlando e di Enrico De Nicola. Il PPI si presentò con

scudo crociato e «libertas» nel braccio orizzontale. Il PSU si riconobbe nel sole nascente con le parole Libertà (in grande) e Socialismo (in piccolo). Tralasciando le liste delle minoranze etniche e l'opposizione costituzionale capitanata da Giovanni Amendola e presente in quattro collegi con una stella nera a cinque punte per contrassegno, il vero guaio fu la frantumazione dei «liberali» in ben sette diverse liste: una in Sicilia, i liberali indipendenti (Alfonso Rubilli e Gianfranco Tosi) in Emilia e nel Mezzogiorno; una in Sicilia e nel collegio Basilicata-Calabria; altri liberali indipendenti in Campania e Puglia, altri ancora, di identica denominazione, in Sicilia e nel collegio Lazio-Umbria; Camillo Corradini, già sottosegretario giolittiano alla presidenza del Consiglio, e infine i seguaci di Giolitti, che scese in campo in Piemonte, Liguria e in Lazio-Umbria. Una babele.

Anche l'«opposizione costituzionale» si ripartì in quattro liste presenti sotto i contrassegni più bizzarri in una o due regioni. Quella guidata dall'ex presidente del Consiglio, Ivanoe Bonomi, sorretta da democratici autonomi e demosociali dissidenti, non ottenne neppure un seggio. Bonomi lasciò la politica, tornò alla professione forense e rimase «in sonno» sino al 1943-1944, quando assunse la presidenza del Comitato centrale di liberazione nazionale e divenne capo del governo in contrapposizione a Pietro Badoglio.

La «ratio» della legge Acerbo-Giolitti era chiarissima: chi voleva vincere doveva unire le forze. Il Listone del PNF ottenne il 60% dei voti; una lista fascista fiancheggiatrice il 5%. Insieme, fascisti e parafascisti ebbero due terzi dei seggi. Li meritavano «ope legis»: «Democratici» e «liberali» fecero l'opposto. Si sfarinarono. D'altronde un Partito liberale italiano vero

e proprio nacque solo nel 1922, alla vigilia della crisi della democrazia parlamentare. Troppo tardi.

ERBA MEDICINALE

Alle elezioni del 6 aprile 1924 la lista guidata da Giolitti ottenne tre seggi in Piemonte (Giolitti stesso, Marcello Soleri ed Egidio Fazio, radicato a Gressio) e uno in Liguria. Un risultato deludente, anche perché erano espressione di una sola delle quattro province piemontesi (Torino, Novara, Alessandria, Cuneo). L'unica dalla solida tradizione liberale risultò, infatti, la «Provincia Granda». Nel 1919 essa aveva eletto tre soli deputati liberali (Giolitti, Soleri e Camillo Peano). Socialisti e popolari ne ebbero quattro. Per Giolitti quell'esito fu una umiliazione cocente. Un dodicesimo deputato venne eletto come «agrario». Due anni dopo lo stesso collegio elesse quattro liberali: i tre del 1919 e Fazio. Ma era ormai un caso unico. Nelle elezioni del Consiglio provinciale nel novembre 1920 la Granda confermò il primato dei liberali che ottennero la maggior parte dei 60 consiglieri, ma solo perché nei mandamenti vigeva il sistema maggioritario e gli antichi notabili davano garanzie agli elettori per competenza e impegno. All'epoca il liberalismo poteva persino consentirsi il lusso di divisioni in varie correnti: la roccaforte propriamente giolittiana tra Cuneo e Saluzzo, un'altra nel Monregalese, una terza ad Alba. Quel consesso, presieduto da Giolitti, vantava senatori, deputati, aristocratici (Annibale Galateri di Genola, Paolo Falletti di Villafalletto...), scienziati e artisti di fama, come lo scultore Giuseppe Canonica.

Alle elezioni del 6 aprile 1924 in Piemonte furono eletti tre popolari (tra i quali Giambattista Bertone, già ministro nei governi Facta), tre esponenti del Partito dei contadini (vaga antipazione del populismo perpetuo), tre socialisti, due comunisti, due socialmassimalisti e 31 deputati della Lista nazionale. Molti tra questi precedentemente erano stati eletti nelle file liberali: Gastone Guerrieri di Mirafiori, Giovanni Battista Imberti e il monregalese Guido Viale. Nel dicembre 1925 fu quest'ultimo a capitanare il colpo di mano che rovesciò Giolitti da presidente del Consiglio provinciale in cambio di un cospicuo contributo del governo Mussolini per la prosecuzione del grandioso viadotto ferroviario cuneese sulla Stura. Corruzione? Voltagabbana? Rassegnazione o pragmatismo? Considerazioni analoghe valgono per i liberali in Liguria, forti nel Ponente, in grave arretramento in Genova e declinanti nel Levante. In cinque anni, tra il 1919 e il 1924, avvenne il più vasto ricambio di dirigenza politica dal 1882. Fu una tra le conseguenze dell'intervento nella Grande Guerra, dell'avvento di nuovi partiti (popolari,

comunisti, fascisti) e della diffusa volontà di girar pagina senza sapere bene perché e che cosa scrivere nella volta. Avvenne e avviene.

QUATTRO GATTI O IL SALE DELLA NUOVA ITALIA?

Su impulso di Fazio la pattuglia dei giolittiani (sui 535 deputati) non lasciò l'Aula neppure dopo il rapimento di Giacomo Matteotti. Quando divennero evidenti i propositi liberticidi del governo Mussolini, i liberali passarono dall'iniziale voto favorevole all'opposizione netta, sino al 16 marzo 1928 quando l'ottantaseienne Giolitti dichiarò in Aula che il conferimento al Gran consiglio del fascismo del potere di designare i 400 membri della Camera futura, previsto dalla nuova legge elettorale propugnata da Alfredo Rocco, segnava «il decisivo distacco dal regime retto dallo Statuto».

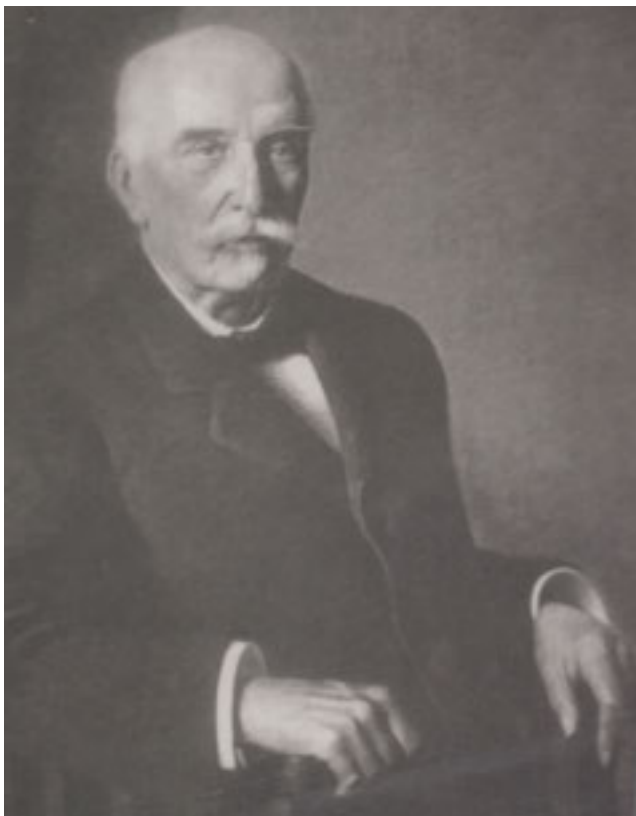
Con lo scioglimento della Camera eletta il 6 marzo 1924 e l'elezione della nuova il 24 marzo 1929, sull'onda dei plauditi Patti italo-vaticani dell'11 febbraio precedente, per il liberalismo italiano iniziò la «morta gora», come amaramente annotò Soleri. L'apparenza, però, fu diversa dalla sostanza. Anche il regime mussoliniano si risolse in un quindicennio di continui bruschi mutamenti di rotta, indicati dai continui cambi dei titolari di ministeri chiave, in specie di Finanze, Lavori Pubblici, Economia nazionale. In molti settori la continuità prevalse sulla retorica della «rivoluzione». La generalità della burocrazia e dei vertici imprenditoriali e bancari si era formata e affermata nell'età vittorianaemanueliana-giolittiana e ne conservò l'impronta: quel tasso elevato di responsabilità civica che dal 25 luglio 1943, all'indomani della revoca di Mussolini per decisione di Vittorio Emanuele III e dello scioglimento del PNF e delle sue organizzazioni, a partire dalla Milizia nel luglio 1943, agevolò il ritorno al pluripartitismo. Lo ricorda Paolo Cacace in «Come muore un regime» (ed. il Mulino), ottimo finalista al Premio Acqui Storia 2022.

La storia riprese il suo corso. Ma in Italia il liberalismo stentò ad assumere la «forma partito» che nelle democrazie parlamentari è anche sostanza. Il PLI tornò a essere il «partito dei quattro gatti» Orgogliosi di aver dato all'Italia Cavour, Giolitti ed Einaudi, i liberali furono sempre più emarginati, dimenticati e anche irrisi perché non non si rassegnavano a intruparsi nei cortei delle «masse».

Ma l'Italia può fare a meno di liberali? Essi non hanno un'insegna identificabile. Oggi tutti si proclamano tali, salvo ignorare la storia e negare la realtà.

Tocca allora agli elettori aguzzare la vista. Per scongiurare un'altra lunga «morta gora» a un Paese in grave affanno per la voragine del debito pubblico, la fuga dei «giovani» dalle responsabilità e il declino del senso dello Stato che animò i padri fondatori della Nuova Italia, nata nel 1861, non nel 1946 ome si pretende di far credere. Nel bene e nel male, sono infine gli elettori i responsabili della storia.

Aldo A. Mola



Giovanni Giolitti anziano. Il 6 aprile 1926 l'ottantaseienne Statista scrisse alla figlia Enrichetta: «Di salute sto benissimo; il tempo è bello, la campagna va bene, gli alberi da frutta sono mazzi di fiori. Ora conto non muovermi finché non debbo tornare a Roma per la Camera; non conto però di fare il deputato molto zelante perché non ho mai amato fare cose inutili; e ora credo non esista cosa più inutile della Camera alla quale è tolto ogni potere e che, anche se avesse poteri, né vorrebbe né saprebbe esercitarli; avendo però un mandato lo esercito nella forma per escludere ogni solidarietà con chi ha disertato», gli «Aventiniani». Su «Giolitti. Liberale, una specie perduta» è fresco di stampa il saggio di Sergio Turtulici (L'Espresso).

ECONOMIA

Diego Pistacchi

■ C'era un singaporiano, un danese e uno svizzero. Non è l'inizio di una barzelletta. Ora, se è per quello, c'è anche un tedesco. Il porto di Genova, anzi i porti del sistema del mar Ligure Occidentale sono più che mai una scacchiera dell'economia dello shipping internazionale. I principali scali genovesi - il terminal di Voltri e il Sech di Sampierdarena - sono controllati dal gruppo Psa, di Singapore. A Savona Vado si è costruita un terminal per conto proprio la multinazionale danese Maersk, che si contende con Msc il primato di compagnia leader del trasporto via mare. E Msc c'è, presente a Genova con il controllo di calata Bettolo e con la forte partecipazione nel Gruppo Messina che gestisce l'omonimo terminal. Mancava Hapag Lloyd, il gruppo tedesco, che da pochi giorni ha mischiato le carte in tavola entrando con decisione in quello che forse era l'ultimo operatore estraneo ai grandi equilibri delle principali compagnie. Il Gruppo Spinelli ha infatti annunciato l'ingresso, con una quota del 49%, della società amburghese nel proprio azionariato.

Una mossa rivoluzionaria, che non rappresenta solo un investimento di capitali. Già da sette anni il gruppo nelle mani dell'ex presidente di Genova e Livorno aveva ceduto il 45% delle proprie quote al fondo d'investimento Icon. E questa nuova operazione è stata fatta principalmente con il passaggio di mano del pacchetto di minoranza. Operazione comunque «benedetta» dall'imprenditore genovese che ha accettato di vendere ad Hapag un ulteriore 4% di azioni, mantenendo così il diretto controllo del gruppo.

Cosa c'è però in ballo in questo intreccio di centinaia di milioni e quote? Senza dubbio un «peso» specifico nel sistema portuale ligure, ma non solo.

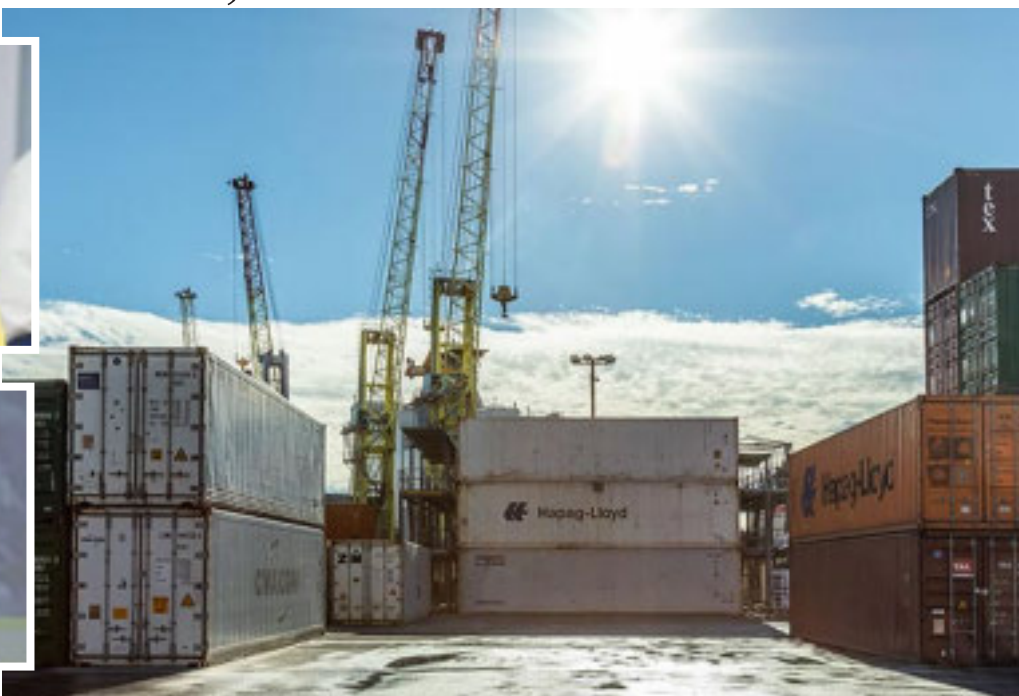
Adesso nelle strategie degli scali di Genova, Voltri, Savona e Vado non sarà più un discorso a tre tra le principali compagnie internazionali, ma a quattro. Hapag Lloyd, per volumi, è il primo cliente del porto di Genova e fino ad ora non aveva però un controllo diretto sulle banchine. Adesso lo avrà sul Genoa Port Terminal, quello in mano al Gruppo Spinelli, che però è anche azionista di maggioranza del Terminal Rinfuse (55%).

Come detto, l'influenza non sarà tuttavia solo una questione di rischio di banchine. Spinelli è un player globale della catena logistica. Gestisce le merci dall'attracco alla consegna al cliente finale. Oltre che terminalista (per completezza, ha anche il 30% del Salerno Container terminal) è infatti spedizioniere grazie al controllo di Saimare, operatore doganale di cui detiene il 51%. In porto a Genova offre anche servi-

GENOVA ALTERNATIVA AI GRANDI PORTI DEL NORD

I tedeschi conquistano lo sbocco al mare italiano

Hapag Lloyd compra (quasi) metà del gruppo Spinelli e sfida i colossi Maersk, Msc e Psa sulle banchine



SVOLTA IN BANCHINA. Il Gruppo Spinelli (in alto il patron Aldo) ha ceduto il 49% ad Hapag Lloyd rappresentato da Paolo Pessina (sotto)

zio di stoccaggio e magazzino, grazie a Derna, ma dispone di numerosi magazzini sparsi in tutta Italia. E le merci le spedisce verso tutte le destinazioni con i suoi 600 tradizionali camion gialli, colore fortunato del «commen-

datore» che non ha mai rinunciato a un pizzico di scaramanzia anche nella rigosità del lavoro. Dopo aver costruito un impero con i suoi camion, Spinelli non ha mai rinunciato a diversificare la propria presenza in ogni set-

tore della catena logistica e così è protagonista anche del trasporto su ferro, controllando i centri intermodali alla stazione di Dinazzano, in provincia di Reggio Emilia, e di Arluno, nell'hinterland milanese.

Cosa c'entrano tutte queste diverse attività? La risposta l'ha offerta direttamente Paolo Pessina, consigliere delegato di Hapag-Lloyd Italy: «La scelta di Hapag-Lloyd su Genova si colloca all'interno di una strategia di sviluppo

in Mediterraneo e in Medio Oriente, che si è già concretizzata in investimenti sui terminal di Tangeri e Damietta, e che, nel caso particolare del gruppo Spinelli, dal settore portuale prioritario si estende ad abbracciare anche l'intera catena logistica in cui il gruppo genovese è presente: Hapag-Lloyd quindi parteciperà a tutte le attività del gruppo Spinelli, il che significa inland terminal, logistica, spedizioni, trasporti su gomma».

Un investimento, uno sbarco a 360 gradi su Genova. Non un caso che questa sia la scelta di un forte gruppo tedesco, il cui fiduciario dichiara di guardare all'intero Mediterraneo e a tutta la filiera logistica. Di più. Hapag Lloyd è di Amburgo, dove ha sede il principale porto della Germania e il terzo a livello europeo dopo altri due colossi del Nord come Amsterdam e Anversa. Perché puntare sul Mediterraneo? Al netto dell'importanza della diversificazione, è di pochi giorni fa l'interessante rivelazione (riportata su queste pagine) di Alessandro Santi, presidente di Federagenti, l'associazione nazionale che riunisce agenti e mediatori marittimi, la cui sezione genovese è timoniera proprio da Paolo Pessina.

Santi aveva sottolineato la difficile situazione in cui si erano venute a trovare i principali gruppi industriali tedeschi, in particolare colossi come Basf e Thyssen. La clamorosa siccità che ha colpito quest'anno l'Europa, ha reso impossibile la navigazione di alcuni tratti del Reno, da sempre via di transito verso il continente delle merci sbarcate ad Amburgo. Non peraltro una novità assoluta, visto che nel 2018 il problema si era già verificato pur se in proporzioni minori, incidendo sulla produzione e provocando un calo del Pil tedesco dello 0,4%. In questa emergenza, il governo tedesco ha imposto alle ferrovie di garantire la priorità al traffico delle materie prime rispetto a quello passeggeri su linee ferroviarie.

La Germania guarda dunque alle alternative e potrebbe non essere solo un obiettivo economico di gruppo ad aver spinto Hapag Lloyd a conquistarsi uno sbocco al mare in Italia. Nel suo intervento, Santi aveva collegato l'emergenza vissuta dalla Germania con un'occasione d'oro per l'Italia, porta naturale del centro Europa sul Mediterraneo. L'ormai imminente completamento del Terzo Valico e delle altre grandi opere infrastrutturali della logistica, a partire dalla necessità di un sistema retroportuale più esteso e interconnesso alle banchine per abbattere i tempi di transito delle merci ai varchi, risulterebbero decisivi nel rendere sempre più attrattivo il sistema dei porti liguri. Non può essere un caso se anche la quarta compagnia di navigazione al mondo ha comprato casa a Genova.

L'Autorità portuale: «Occasione di rafforzamento»

La rassicurazione: «Nessun rischio per i posti di lavoro»

■ La notizia dell'ingresso di Hapag Lloyd nel Gruppo Spinelli ha inevitabilmente messo a rumore l'ambiente portuale genovese. Di diverso tipo le preoccupazioni, tra chi vede ovviamente aumentare il peso di un concorrente, chi ipotizza un maggiore controllo straniero sulle banchine, chi teme per l'occupazione. Su quest'ultimo tema, ad esempio, è stato chiaro lo stesso Paolo Pessina, consigliere delegato di Hapag Lloyd Italy: «Non è previsto alcun impatto o alcuna integrazione fra il personale di Hapag a Genova e quello del gruppo Spinelli e ovviamente tutti i contratti in vigore con clienti terzi saranno validi al 100% - as-

sicura il numero uno di Assagenti -. Per Hapag Lloyd, l'operazione, ancora soggetta all'approvazione dell'antitrust e degli altri soggetti competenti, assume un particolare peso competitivo nel mercato dei terminal in Italia e nel Mediterraneo». Chi vede l'operazione come un'opportunità e soprattutto come un segnale che il mercato è interessato allo sviluppo dei traffici a Genova è Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale. «Questa è un'operazione significativa perché fa sbarcare in forze nel porto genovese un altro leader mondiale in partnership con una grande famiglia genovese

- osserva -. Avevamo visto una cosa simile con Messina e Msc, e queste sono tutte operazioni che rafforzeranno il porto».

L'atteggiamento dell'Authority non può che essere quello dell'arbitro imparziale o più correttamente dell'osservatore che non intende prendere posizione di parte: «Genova è un porto in grado di movimentare l'attenzione delle grandi compagnie di navigazione e dei grandi terminalisti - ha detto Signorini - e operatori della logistica mondiale. Ma questa è un'operazione che è stata condotta da un operatore privato e noi, come Autorità Portuale ne abbiamo preso atto, come tutti».

SPINELLI HA PREFERITO CEDERE AI TEDESCHI CHE A MSC, UNICA COMPAGNIA FAVOREVOLE

Ora è più lontano il retroporto di Alessandria

■ L'operazione Spinelli-Hapag non si è certo concretizzata nel giro di pochi giorni. E che la trattativa sia stata lunga e abbia coinvolto diversi operatori interessati lo conferma lo stesso Aldo Spinelli. A presentare un'offerta era stata la stessa Msc, ma l'imprenditore genovese spiega di averla respinta perché la compagnia svizzera voleva acquisire l'intero pacchetto azionario, mentre la famiglia genovese non era intenzionata a cadere il controllo.

Alla luce della cessione delle quote di Spinelli si possono anche rileggere alcune prese di posizione avvenute nei mesi scorsi da parte del mondo dello shipping genovese a proposito del progetto di Fondazione Slala per il retroporto di Alessandria. Lo «sfogo» appena oltre il confine piemontese

per la creazione di un importante centro di logistica integrata con i vacchi e con le banchine non aveva scaldato i cuori degli addetti ai lavori. Ma nel coro di dubbi si era staccata una voce in netta controtendenza, ed era proprio quella di Aponte, patron di Msc, che si era detto favorevole allo sviluppo nell'entroterra di nuovi hub connessi al porto. Tra le posizioni più contrarie quelle degli altri terminalisti genovesi, su tutti lo stesso Spinelli e Stefano Messina.

Facile immaginare che il rafforzamento del Gruppo Spinelli con il peso specifico del nuovo partner internazionale possa ulteriormente allontanare lo sviluppo del progetto contro il quale si era espresso anche Luigi Merlo, presidente di Federlogistica.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

■ Una delle fonti di rammarico di chi scrive è che le prime immagini legate al calcio e alla nazionale azzurra risalgono, per motivi strettamente anagrafici, alla mascotte Pique, peperoncino col sombrero testimonial di Messico '86, un evento in cui l'azzurro non fu più colore di gran moda. Come lo era invece stato nel leggendario 1982, uno degli anni iconici per il calcio italiano, di cui tutti – ma veramente tutti, anche chi non mastica abitualmente di calcio – serbano nel cuore immagini immortali, come l'urlo di Tardelli, le mani di Zoff che inchiodano sulla linea il colpo di testa di Oscar, quelle stesse mani che solleveranno la coppa nel cielo di Madrid, il giubilo del presidente Pertini, lo scoppio scientifico a bordo dell'aereo che riportava a casa l'Italia campione del mondo. Una pagina esaltante per l'anima sportiva del nostro paese, che non tutti hanno avuto la fortuna di poter vivere in diretta. Ma che ancora oggi emoziona. Forse perché rappresenta una parabola della forza dell'Uomo, quello che parte sconfitto, che lotta contro tutto e tutti, contro le pressioni che arrivano dall'esterno, e – in silenzio – ne esce a testa alta, da vincitore, anzi da trionfatore, portando tutto ciò che ha intorno a ricredersi in merito al suo valore.

Le emozioni Mundial potranno essere rivissute a Frabosa Sottana, nel contesto del Gran galà della castagna, la tradizionale kermesse che apre l'autunno degli eventi del Monregalese, "un appuntamento ormai divenuto ve-

SABATO 1 E DOMENICA 2 OTTOBRE DUE APPUNTAMENTI IMPERDIBILI

Frabosa attende le sue stelle

Il Gran Galà con gli Eroi Mundial dell'82, le Castagne d'Oro ai fenomeni dello sport di oggi



ro e proprio punto di riferimento per lo sport italiano e che non poteva certo dimenticare la ricorrenza del quarantennale di quella indimenticabile vittoria". Saranno quattro, i "ragazzi" che facevano parte di quel Gruppo, ad essere presenti a Frabosa nella serata di sabato 1 ottobre (a partire dalle ore 21). Giancarlo Antognoni, bandiera della Fiorentina – quando ancora esistevano le bandiere, in un calcio che non c'è più; Ivano Bordon, grande numero uno dell'Inter e della Samp, secondo dell'immenso Zoff nell'av-

ventura spagnola; Ciccio Graziani, bomber del Toro, poi a Roma e Fiorentina, prima di intraprendere la carriera di dirigente e tecnico, anche televisivo; Fulvio Collovati, ora commentatore, all'epoca roccioso ma elegante stopper (oggi si direbbe difensore centrale) si racconteranno a tu per tu con Marino Bartoletti, giornalista sportivo di lungo corso, un habitué del Galà della castagna che non mancherà di intrattenere ospiti e pubblico con la sua arguta ironia. «Non c'è piazza, non c'è casa d'Italia in cui non sia entrata

la voce rotta dall'emozione di Nando Martellini, telecronista RAI che annunciava al mondo lo storico trionfo italiano al Mundial – dichiara Paolo Bruno, presidente dell'Associazione Turistica Mondolè, fondatore e storico organizzatore dell'evento –. Abbiamo ritenuto che al Galà della Castagna d'Oro 2022, palco di primissimo piano per lo sport italiano, non potesse mancare un momento dedicato al quarantennale di quell'incredibile mondiale, simbolo di una rinascita e di un riscatto di cui si torna ad aver bisogno». Di

quel Mondiale, delle trasformazioni del mondo e dell'Italia viste attraverso gli occhi dello sportivo, del mondo e del calcio di allora e di oggi, si parlerà sul palco del GalaPalace, mentre domenica 2 ottobre si terrà la consegna delle Castagne d'oro 2022 ad alcuni degli atleti distintisi in questo straordinario anno sportivo.

Chi? Nulla di ufficiale al momento, ma tra le prime indiscrezioni ecco i nomi di due grandissime atlete azzurre, che non hanno certo bisogno di presentazioni: la bergamasca Sofia Goggia e la pattinatrice sondriese Arianna Fontana, campionessa di short track, due volte campionessa del mondo e 11 volte medaglia olimpica. Due ori nei 500 mt conquistati in due Olimpiadi consecutive e un palmares che la consacra l'italiana più medagliata di sempre ai Giochi Olimpici invernali. «Ad oggi – aggiunge Paolo Bruno – possiamo dire che siamo al lavoro per far sì che questi nomi diventino realtà. E speriamo di poterne dare conferma entro pochi giorni. Quel che è certo è che il nostro territorio ha saputo esprimere un grandissimo tecnico azzurro, che vorremmo poter ospitare sul

nostro palco accanto ad una delle sue travolgenti atlete». Il riferimento è naturalmente al direttore tecnico della nazionale femminile dello sci italiano, il frabosano Gianluca Rulfi, internazionalmente riconosciuto come uno dei principali artefici dei successi azzurri nel mondo dello sci. Così, dopo la campionessa di casa Marta Bassino, premiata nel 2020, anche l'allenatore cuneese potrebbe meritatamente ricevere l'ambito premio, magari proprio in compagnia dell'incontenibile Sofia Goggia, che, nonostante gli infortuni, si lascia alle spalle una stagione straordinaria, che l'ha vista conquistare per la terza volta la Coppa del mondo in discesa libera. Accanto a queste due grandi atlete, tra i premiati ci sarebbe anche il giovanissimo veneto Thomas Ceccon, appena laureatosi campione del mondo ai Mondiali di Budapest 2022, andati in scena nel giugno scorso, quando Ceccon ha firmato il primato mondiale sui 100 mt dorso, percorsi alla distanza record di 51"60.

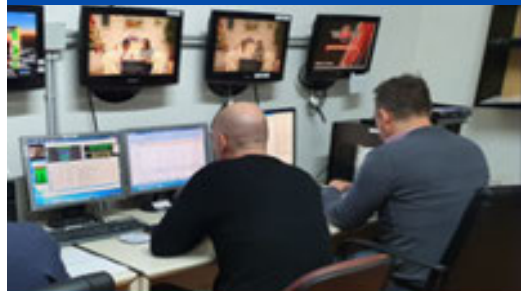
Come di consueto, spazio anche all'arte, che in questo 2022 potrebbe veder protagonista il giovane cantautore cuneese Matteo Romano, che dalle piattaforme social è approdato al palco di Sanremo, giungendo terzo nella competizione giovani e sbarcando ai big l'anno successivo. Già insignito del disco di platino, ha saputo attirare l'attenzione della Conferenza Episcopale Italiana, che lo ha scelto per aprire l'incontro del pontefice con oltre 80 mila giovani.

R.F.

L'INFORMAZIONE



INFORMAZIONE GIORNALIERA
su temi di cronaca, attualità, cultura, politica, sport e spettacolo.



visibile anche su
sky 824 **tivù HD 422**
seguici sui social
telecupole
telecupole piemonte

TP
TELECUPOLE

ANCHE IN STREAMING SU www.telecupole.com



TUTTI I GIORNI
alle 7,00 - 7,30 - 12,00 - 13,50 - 19,30 - 20,10 - 23,00

CONDUCONO
GIULIO BOTTO & MARGHERITA GRAGLIA

SEGUICI TUTTI I GIORNI SU QUESTI CANALI:
PIEMONTE LCN 11 - LIGURIA LCN 78



ROYAL PALACE LUXURY SUITES HOTEL GRAND HOTEL SITEA

SUITES DI LUSSO, ATMOSFERE SABAUDE E CUCINA STELLATA



Aperte le sue porte nel centro di Torino il Royal Palace Luxury Suites Hotel ******, dimora storica con sei splendide luxury suites firmate Grand Hotel Sitea, elegante e lussuoso riferimento dell'hôtellerie cittadina da più di 90 anni. Raffinato palazzo dell'800 affacciato sulla centralissima Via Carlo Alberto, è stato ristrutturato rispettando fedelmente l'atmosfera e "l'esperienza sabauda". L'alta cucina è normalità quotidiana grazie allo Chef Stellato Fabrizio Tesse, abile fautore dei piatti del Bistrot "Carlo & Camillo" e del Ristorante "Carignano", insignito nel 2019 dell'ambita Stella Michelin. Grand Hotel Sitea, Royal Palace Luxury Suites, Ristorante Carignano e Bistrot Carlo & Camillo; quattro declinazioni, in pieno centro, dell'art de vivre torinese.



GRAND HOTEL
SITEA
TORINO

GRAND HOTEL SITEA

ROYAL PALACE LUXURY SUITES

RISTORANTE CARIGNANO

Carlo e Camillo
BISTROT DEL CARIGNANO

Torino
Via Carlo Alberto, 35
Tel. +39 011 5170171
www.grandhotelsitea.it



MEDICINA e SALUTE

SPERIMENTAZIONE ALLE MOLINETTE DI TORINO

Chirurgia e medicina insieme contro il tumore alla prostata

Medicina nucleare in sala operatoria per migliorare la precisione degli interventi

Raffaele Bonsi

■ All'Ospedale delle Molinette di Torino si sperimenta, per la prima volta in Italia, la collaborazione in sala operatoria tra chirurgia e medicina nucleare, migliorando sensibilmente la precisione dell'intervento soprattutto nei casi di asportazione della prostata per via robotica assistita.

Un netto passo avanti grazie al supporto di questa disciplina che permette, attraverso l'utilizzo di radiofarmaci, ovvero molecole radioattive, di identificare precocemente le lesioni tumorali.

Negli ultimi anni sono stati sviluppati radiofarmaci sempre più specifici - che permettono di ottenere delle immagini altamente precise attraverso le TAC -, tra cui il PSMA per lo studio del carcinoma della prostata.

Una vera e propria innovazione, come dimostrato dalle ricerche condotte dal team della professoressa Désirée Deandreis, Direttore della Medicina Nucleare universitaria, in stretta collaborazione con il team del professor Paolo Gontero, Direttore della Urologia universitaria della Città della Salute di Torino, presentate in occasione dell'Anniversario della Clinica Urologica.

I ricercatori hanno mostrato di poter identificare già in fase intraoperatoria le lesioni metastatiche a carico dei linfonodi o verificare la completa asportazione del tumore primitivo.

Il principio alla base di questa integrazione è molto semplice: una volta iniettato il radiofarmaco - direttamente in sala operatoria -, attraverso una sonda messa a punto al CNR di Roma che rileva la radioattività, ed anche grazie alla disponibilità di un nuovo macchinario TAC ad elevata sensibilità e trasportabile, è possibile identificare da monitor le lesioni tumorali in tempo reale durante l'intervento, scannerizzarle e asportarle direttamente in sala operatoria.

«Grazie alla collaborazione del medico nucleare che ci affianca in sala operatoria», afferma il professor Gontero, «siamo in grado sia di identificare ed asportare la malattia nei linfonodi e sia di sapere in tempo reale se il nostro intervento ha asportato tutta la malattia. Questo grazie ad una semplice iniezione di tracciante veicolato da PSMA subito prima dell'inizio dell'intervento e l'utilizzo combinato di una sonda intraoperatoria manovrabile dai bracci robotici ed un'apparecchiatura portatile in grado di effettuare una PET in tempo reale già in sala operatoria.



ria. Conoscere queste informazioni, che richiedono di solito 10 giorni, in tempo reale prima della fine dell'intervento consente quindi di apportare dei correttivi all'intervento chirurgico stesso, finalizzati a migliorare sia i risultati oncologici che preservazione di funzioni quali quella sessuale».

Il radiofarmaco è in grado di legarsi esclusivamente ai linfonodi malati e di conseguenza il tracciante è in grado di guidare il chirurgo, identificando in modo selettivo le sedi di malattia al di fuori della prostata, permettendo così un'asportazione selettiva che consente sia di abbreviare i tempi dell'intervento sia di

ridurre le complicanze post-operatorie per il paziente.

Nello stesso tempo il tracciante, legandosi esclusivamente alla zona tumorale della prostata, è in grado, grazie ad un esame PET effettuato in sala operatoria, di dire al chirurgo se l'intervento ha asportato tutta la prostata, consentendo di apportare dei correttivi alla tecnica chirurgica in tempo reale.

I risultati di queste importanti applicazioni sono stati discussi nel corso del Convegno di aggiornamento sul tumore prostatico presso l'Aula della Dental School ed organizzato in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della Clinica Urologica.

IL CONVEGNO A TORINO

Oncologia, la difficile ripartenza post Covid

■ Tra carenze di personale e liste d'attesa la ripartenza della medicina oncologica dopo la pandemia è senza alcun dubbio difficile. I casi, però, aumentano: ogni giorno in Italia si registrano mille nuovi pazienti oncologici, mentre tre milioni e mezzo di italiani vivono dopo una diagnosi di cancro. Di questi circa 280.000 sono piemontesi. Dati impressionanti che dimostrano ancora una volta l'importanza dei test genetici e genomici per individuare le malattie ed inserire i pazienti in percorsi clinici dedicati rimuovendo gli ostacoli tecnologici, amministrativi ed economici tuttora esistenti. È con questo obiettivo che nella due giorni del 15 e 16 settembre si sono svolti a Torino gli Stati generali dell'oncologia, organizzati dall'associazione di divulgazione scientifica Motore Sanità. A confrontarsi sui due temi principali, il recupero dei pazienti che durante il covid sono rimasti indietro e la carenza d'organico dovuta anche alla fuga dai reparti di medici e infermieri, sono stati i massimi esperti del tema provenienti dalle regioni del nord ovest: Piemonte, Liguria, Lombardia. «Il vero problema che va affrontato è che la pandemia è stata complicata da una serie di operatori che si sono licenziati dal sistema - ha commentato Paola Varese della Rete Oncologica piemontese -. C'è chi ha abbandonato la sanità pubblica perché logorato dalla pandemia. La vera sfida è ridare fiducia ai cittadini dicendo loro che a venire in ospedale non si prende il covid, ma anche dare fiducia agli operatori».

Sensibilizzazione

Sport e salute al centro di «Tennis & Friends»

Si chiude oggi l'evento delle Nitto ATP Finals dedicato alla prevenzione per donne e giovani

■ Un torneo di tennis a squadre tra medici, Sanità vs Resto del Mondo, a chiudere una tre giorni di sensibilizzazione alla salute per donne e giovani. È quanto andrà in scena oggi al "Circolo della Stampa Sporting" di corso Agnelli 45, dove è in chiusura "Tennis & Friends - Salute e Sport", l'"Official Charity Event" delle Nitto ATP Finals di Torino 2022.

Dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno infatti (che ha registrato, tra visite e check up mirati oltre 2000 prestazioni gratuite), Tennis & Friends è tornato nei giorni scorsi per la sua seconda edizione nel capoluogo piemontese, anticipando, come partner ufficiale della Commissione Europea, la Settimana Europea dello Sport.

Quest'anno nei tre giorni di manifestazione, patrocinata dal Comune di Torino, dalla Regione Piemonte e dalla ASL Città di Torino e con la preziosa collaborazione della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ONLUS, il tema è stato "La prevenzione parte dai Giovani": oltre a screening e visite mediche gratuite, il 16 settembre i ragazzi delle scuole primarie e secondarie sono stati coinvolti in intrattenimenti ludico-creativi legati ai temi della salute, dello sport e delle tematiche sociali, con anche l'offerta di percorsi clinici gratuiti di prevenzione.

La giornata ha aperto ufficialmente la manifestazione e le attività del Villaggio della Sport, in collaborazione con le maggiori Federazioni Sportive (Sport e Salute, Nitto ATP Finals e FIT - Federazione Italiana Tennis, CONI e Federvolley). Special guest: la show girl Edelfa Chiara Masciotta, il noto biker Vittorio Brumotti e l'ex calciatore italiano, Stefano Sorrentino.



Ieri, sabato 17 è stato il turno dei dibattiti, interviste e tavole rotonde, che hanno dato spazio ad uno dei grandi temi del nostro tempo: "Lo Sport come alleato della Prevenzione delle Donne". «Al centro del nostro progetto ovviamente c'è la prevenzione e lo sport che mai come ora torna protagonista - ha dichiarato Giorgio Mene-schineri, Direttore delle Relazioni esterne della Fondazione Policlinico A. Gemelli, medico chirurgo, specialista in Medicina preventiva e ideatore dell'evento di Tennis and Friends -. Promuovere l'attività fisica, infatti, è un'azione di sanità pubblica prioritaria, sempre più spesso inserita nei piani e nella programmazione sanitaria di tutto il mondo. Non a caso il "Piano d'azione globale OMS 2018-2030 promuove l'attività fisica proprio grazie alla richiesta di avere una guida aggiornata e un sistema di riferimento delle azioni politiche efficaci e attuabili per aumentare l'attività fisica a tutti i livelli, e definisce quattro obiettivi strategi-

ci (active society, active environments, active people, active systems - cioè: società attive, ambienti attivi, popolazione attiva, sistemi attivi».

Oggi la manifestazione, ad ingresso libero fino ad esaurimento posti, andrà dunque a chiudersi con i tornei sportivi e la cerimonia finale di ringraziamento. Ma per tutta la giornata al Villaggio della Salute, sarà possibile usufruire anche oggi delle aree sanitarie, suddivise in 23 branche specialistiche, a cura dell'eccellenze sanitarie del territorio. Sono presenti infatti oltre 300 specialisti delle seguenti aree sanitarie: dall'ASL Città di Torino, Istituto di Candiolo - IRCCS e Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ONLUS, l'Ospedale Mauriziano Umberto I, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza, J Medical, l'Ospedale Koelliker, l'Istituto di Medicina dello Sport, la Clinica Santa Caterina da Siena - GVM Care and Research e il Maria Pia Hospital.

CULTURA



DAME E PARENTELE
Sotto il ritratto
di Maria Spinola Pavese
in prestito da Bucarest
di fianco i curatori
Nils Büttner
con Anna Orlando davanti

al dipinto che ritrae
Geronima Spinola Spinola
e Maria Giovanna Serra
rispettivamente nonna e nipote.
A sinistra l'immagine
della mostra
Violante Maria Spinola Serra

RUBENS A GENOVA

Monica Bottino

■ Ci sono mamme, nonne e nipoti, cognate, fratelli, eroi e santi. Come una famiglia i cui componenti siano stati lontano per tanto tempo, divisi dai corsi della vita, così, nella straordinaria mostra «Rubens a Genova», che si apre a Palazzo Ducale di Genova il prossimo 6 ottobre, tornano eccezionalmente a incontrarsi le dinastie di banchieri e mercanti che fecero grande la Genova del Seicento. Circa 150 opere, alcune mai uscite dalle collezioni cui ora appartengono (molte estere), raccontano la storia e le influenze dell'incontro tra il grande maestro fiammingo e la Superba, che lo affascinò al punto di diventarne «testimonial», come si direbbe oggi, grazie alla pubblicazione del famoso volume «Palazzi di Genova», stampato ad Anversa nel 1622: un libro che attesta la profonda ammirazione dell'artista nei confronti della città italiana.

La curatela della mostra è di Nils Büttner, docente della Staatliche Akademie der Bildenden Künste Stuttgart nonché Chairman del Centrum Rubenianum di Anversa, e di Anna Orlando, independent scholar genovese, co-curatrice della mostra L'Età di Rubens tenutasi a Palazzo Ducale nel 2004. Un lungo lavoro che ha visto gli storici dell'arte analizzare da una parte l'intera opera di Rubens «dal punto di vista biografico, storico, iconografico, stilistico e attributivo», e dall'altra, come spiegano i curatori stessi, «sul fronte di un'indagine capillare della storia delle famiglie del patriziato genovese, con il supporto dell'indagine in molti archivi, pubblici e privati, statali, comunali e parrocchiali, e sulla sedimentata conoscenza della scuola pittorica ligure dalla metà del Cinquecento fino a tutto il Seicento; non escluso il fondamentale capitolo degli artisti fiamminghi che arrivano e lavorano a Genova prima, durante e dopo i soggiorni di Rubens». I visitatori potranno così ammirare le opere nella loro complessità, accompagnati a scoprire legami familiari e destini ormai lontani in un gesto, in uno sguardo, nelle pose e negli abiti, ed entrare da invitati nelle dimore sfarzose, dove la ricchezza era di casa. Essere, in una parola, testimoni di un evento che porta ancora luce su un artista profondamente legato a Genova. «Rubens soggiornò in città la prima volta quando aveva 23 anni, a maggio del 1600 - racconta Anna Orlando, detective in stile *cold case* nella ricostruzione dell'identità dei personaggi ritratti nei quadri dei grandi artisti del Seicento, di cui è specialista - Sappiamo che era un emissario del duca Vincenzo I



Gonzaga di Mantova, il quale aveva scelto il giovane artista, già perfettamente formato alla scuola di Anversa, anche per incarichi diplomatici, visto che parlava diverse lingue. Il duca era legato alle famiglie genovesi di banchieri Pallavicini e Serra: per ingraziarsele mandò Rubens a fare loro i ritratti di famiglia». Quella di Vincenzo I Gonzaga è una figura leggendaria: tra duelli, matrimoni, sfide e amore per la bella vita dissipò in trent'anni tutta l'eredità paterna, e si vide costretto a ricorrere ai prestiti dei banchieri genovesi dando in cambio

possedimenti, titoli nobiliari e doni. In mostra sono presentate più di 150 opere, tra le quali hanno il ruolo di protagonisti oltre venti Rubens provenienti da musei e collezioni europee e italiane, che si sommano a quelli presenti in città, giungendo così a un numero come non vi era dalla fine del Settecento a Genova; da quando, cioè, la crisi dell'aristocrazia con i contraccolpi della Rivoluzione Francese diede avvio a un'inesorabile diaspora di capolavori verso le collezioni del mondo. Di qui, nuovamente l'importanza del lavoro di Anna



Orlando che, chiamata dal museo di Stoccarda, per esempio, ha ridato un'identità a un dipinto da poco restaurato con due figure femminili: la nonna e la nipote, Geronima Spinola Spinola e Maria Giovanna Serra. Lo vedremo a Genova per la prima volta fuori dalla Germania. Tra le opere che tornano a Genova non si può non citare il Ritratto di Violante Maria Spinola Serra (mamma della bimba dell'altro ritratto e dama di copertina della mostra) del Faringdon Collection Trust, eccezionalmente staccata dalle pareti della meravigliosa dimora

di Buscot Park nell'Oxfordshire in Inghilterra. Violante era una dama senza nome, che grazie agli studi in preparazione della mostra è ora riconoscibile. «Il lavoro di identificazione dei personaggi passa attraverso la ricerca negli archivi testamentari e nei registri parrocchiali o comunali, la descrizione di un gioiello può essere determinante per risalire alla famiglia e di qui alle dame che lo hanno indossato - spiega Orlando - come nel caso dell'opera proveniente dal museo di Bucarest, che eccezionalmente ha prestato una splendi-

Una mostra straordinaria dal 6 ottobre al 23 gennaio a Palazzo Ducale: 150 dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private alcuni mai visti prima

da dama a figura intera, protagonista di una storia bellissima. In questo caso la dama ha sempre avuto un'identità, che recentemente era stata messa in dubbio dal confronto con un altro dipinto, sempre attribuito a Rubens, con la stessa figura e lo stesso sfondo, ma con un diverso volto. Di qui la domanda. Sapevamo che a Bucarest c'è Giovanna Spinola Pavese, quindi chi è l'altra? Studiando queste famiglie, ho capito che l'unica possibilità di avere lo stesso sfondo, ma diversi volti, è quella che i personaggi siano imparentati. Qui abbiamo cognate che hanno sposato due fratelli, figli di un nobile savonese trasferitosi a Genova. L'altra si chiama Maria Doria Pavese». È esposto per la prima volta in Italia anche il giovanile Autoritratto, con un Rubens all'incirca ventisettenne, che un collezionista privato ha offerto come prestito a lungo termine alla Rubenshuis di Anversa e che eccezionalmente torna nel Paese dove fu eseguito, intorno al 1604. Alla base del progetto vi è un lungo percorso di studi e approfondimenti scientifici da parte dei curatori, nonché il supporto di un prestigioso comitato scientifico onorario internazionale, composto dai massimi conoscitori della materia. Oltre a loro, un consistente numero di studiosi di diversi Paesi e istituzioni partecipa con specifici contributi al ricco catalogo edito da Electa, che pubblica anche le guide alla mostra e alla Genova di Rubens.

La mostra gode della collaborazione della Città di Anversa e del Centrum Rubenianum di Anversa, dell'Ambasciata del Belgio in Italia, del Consolato Onorario del Belgio a Genova, della Città di Mantova, di VisitFlanders, nonché della Camera di Commercio di Genova. Il Comune sta lavorando ad attivare altre partnership istituzionali con altri enti e città italiani ed europei. L'appuntamento espositivo di Palazzo Ducale è anche l'occasione per attivare un progetto di grande rilievo, dal titolo Rubens 22. A Network ideato e curato da Anna Orlando; di fatto la più importante rete culturale mai attivata a Genova intorno a un singolo artista.

Rimorchiatori riuniti sono lo sponsor della mostra

Gavarone: «Un dono alla città che ci ha dato cent'anni di fiducia»

■ Il partner d'eccezione per la mostra straordinaria «Rubens a Genova» è Rimorchiatori Riuniti S.p.A. che, in occasione dei cento anni dalla sua fondazione, ha deciso di fare un regalo alla città contribuendo come sponsor unico alla realizzazione di questa importante iniziativa culturale. «La città in questi cento anni ci ha dato molto - osserva Gregorio Gavarone, presidente di Rimorchiatori Riuniti - Con questa sponsorizzazione ridiamo a Genova un po' di quell'attenzione e quell'affetto che ci ha riservato, contribuendo a un evento culturale di grandissimo rilievo, cui abbiamo aderito subito con entusiasmo». Un sostegno importante, che i soci hanno dato volentieri, rinunciando «come spiega il presidente Gavarone «a un beneficio diretto per qualcosa di condiviso con la comunità». Ma c'è di più. Una



Il sindaco Bucci e il presidente Gavarone

coincidenza - o chissà, magari un «segno» - che Gavarone e Anna Orlando hanno scoperto incontrandosi nella sede della Rimorchiatori Riuniti, in via Ponte Reale 2, palazzo che fu di Pietro Maria Gentile, genero di

Nicolò Pallavicini e committente di Rubens, al quale commissionò alcune opere nella parte finale della vita dell'artista.

Il gentiluomo genovese era un rampantissimo finanziere cui appartenevano alcuni quadri che saranno in mostra, come l'Ercole che proviene dalla Galleria Sabauda di Torino. Legato alla storia dell'incontro tra Gentile e Rubens c'è anche il ritrovamento di uno dei due bozzetti preparatori alla realizzazione della Pala d'altare per la Chiesa del Gesù, commissionata dalla famiglia Pallavicini per la Cappella di Sant'Ignazio. Grazie al lavoro di Anna Orlando che ha firmato la prima attribuzione del bozzetto ritrovato in Francia, l'opera sarà esposta a Genova vicino al bozzetto conservato alla Dulwich College Picture Gallery di Londra

■ Il percorso di rigenerazione urbanistica del litorale intrapreso da Genova porterà nel corso dei prossimi cinque anni a una rivalutazione del 16% del patrimonio immobiliare della città, con conseguente crescita del venti per cento del valore medio delle case che passerà dagli attuali 1.750 euro al metro quadrato a più di 2.100 euro. Sono questi alcuni dei dati che emergono dallo studio "La rigenerazione del litorale di Genova" a cura di Scenari Immobiliari per il Comune di Genova, presentato a Santa Margherita Ligure nell'ambito del 30° Forum di Scenari Immobiliari.

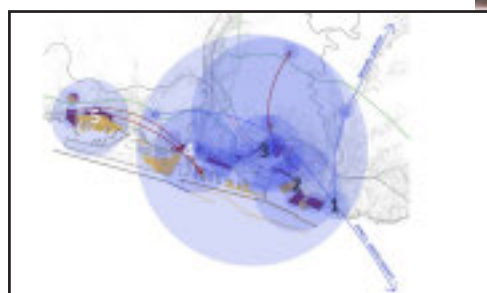
Il Comune di Genova ha affidato, infatti, sia a Scenari Immobiliari che a Nomisma la redazione di due studi volti alla quantificazione, alla stima e alla valorizzazione qualitativa delle ricadute sociali ed economiche derivanti dall'attuazione organica dei molteplici interventi previsti nel piano di rigenerazione del litorale. Un piano che affianca alla necessaria rigenerazione urbana e infrastrutturale, la razionalizzazione e ricollocazione di alcune delle funzioni portuali e la conseguente valorizzazione economica del patrimonio immobiliare cittadino direttamente e indirettamente interessato dai cinque macro ambiti di intervento: porto dell'innovazione (Foce), porto della diportistica (Molo, Maddalena, Prè), porto dei passeggeri (San Teodoro), porto delle merci (Sampierdarena, Cornigliano), porto della cantieristica (Sestri Ponente, Pegli).

Secondo lo studio di Sce-

LO STUDIO AL FORUM DI SCENARI IMMOBILIARI A SANTA MARGHERITA

I nuovi progetti di Genova fanno volare il «mattone»

Riqualificazione urbana, waterfront, collegamenti: le case guadagneranno valore in tutti i quartieri



nari Immobiliari, la rinnovata vocazione turistica, portuale e cantieristica internazionale dei sei distretti di Genova dovrà essere proiettata su tutto il territorio comunale al fine di renderlo attrattivo per visitatori, investitori e stakeholder e di stimolare lo sviluppo sociale ed economico e l'apertura di operatori, strutture e cittadini verso i mercati internazionali. La città di Genova potrà essere in grado di attrarre investimenti e funzioni per lo sviluppo economico dell'intero territorio e di proporsi come interprete e anticipatrice dei nuovi bisogni sociali ed economici attraverso lo sviluppo di progetti coerenti con le strategie nazionali e comunitarie.

Marco Bucci a Santa



Le operazioni di rigenerazione dovranno rispondere alla sfida lanciata dalle continue e rapide trasformazioni ambientali, sociali ed economiche proponendo soluzioni in grado di riconnettere gli ambiti urbani dell'entroterra e del porto, cancellando i confini tra due porzioni della stessa città tradizionalmente considerate separate. Fondamentale saranno adattabilità e flessibilità, solidità e sostenibilità economica, pun-

tuale ed estesa, della struttura portante del progetto di rilancio, pensato per essere attuato nelle diverse fasi di sviluppo sociale ed economico della città di Genova e nella molteplicità delle funzioni e delle tipologie insediative sull'arco temporale di quindici anni.

Considerando la piena attuazione delle ipotesi di intervento nei sei distretti di rigenerazione, si stima che il valore immobiliare della città di Genova possa aumentare, nel corso dei prossimi 15 anni, del 48 per cento, con un incremento aggiuntivo di circa ottocento abitanti teorici e 5.350 addetti, di cui duemila in fase di cantiere. «Genova - commenta il sindaco Marco Bucci - è in una profonda fase di trasformazione soprattutto nella parte che si affaccia direttamente sul mare, ma non solo. Abbiamo 8 miliardi da spendere nei prossimi anni che serviranno per riqualificare interi territori della città, migliorare la mobilità interna con una particolare attenzione all'efficienza e alla ecocompatibilità del trasporto pubblico, potenziare ed efficientare le attività del porto migliorando la condizione ambientale. E dal 2025, con la fine dei lavori del Terzo Valico dei Giovi e del nodo ferroviario, saremo anche molto più accessibili dall'esterno, sempre in attesa che si concretizzino i cantieri per la Gronda autostradale. I risultati delle analisi condotte da Scenari Immobiliari e Nomisma ci consegnano numeri importanti e ci dimostrano che siamo sulla strada giusta»

RAID A VENTIMIGLIA

Insulti e minacce anti Lega su manifesti

«A Ventimiglia i soliti 'democratici a senso unico', hanno imbrattato i manifesti elettorali della Lega con ignobili scritte che di democratico non hanno nulla. L'ennesimo gesto vergognoso di certa sinistra antidemocratica che predica contro gli Stati Uniti, contro Israele e per un'immigrazione indiscriminata in Italia. Stiano pur tranquilli, il 25 settembre con la Lega e col centrodestra al governo torneranno i decreti sicurezza di Salvini per difendere le nostre città e i nostri confini». La denuncia arriva dal deputato della Lega Edoardo Rixi, segretario del partito in Liguria.



È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

giornale delle Assicurazioni
N. 3 LUGLIO - AGOSTO 2022 | € 5

Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione
Il sodalizio si è riunito a Roma per il 3° Congresso Ordinario Nazionale in occasione del primo decennio di attività. Vincenzo Cirasola è stato riconfermato alla presidenza

DIECI ANNI DI ANAPA: "RIPARTIAMO DALLA PASSIONE PER IL NOSTRO LAVORO"

AIBA, SI CAMBIA
Flavio Sestilli è il nuovo presidente per il triennio 2022-2025. Rinnovati i organi direttivi dell'associazione

PARLA COME ASSICURI
Indagine Ivass sul livello di conoscenza dei prodotti assicurativi: gli italiani non raggiungono la sufficienza

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

AGRICOLTURA

Agricoltura bio ed energia green, i vantaggi dell'agrivoltaico

Primo impianto EGP a Bastardo in Umbria

■ Innovazione e sostenibilità: l'integrazione tra le attività agricole e zootecniche e la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici installati a terra è una soluzione vincente sia per il mondo agricolo, che può beneficiare di rese maggiori, con produzioni bio e di qualità, che per la sostenibilità ambientale, con l'incremento della biodiversità e il risparmio idrico, formando un concreto contributo alla decarbonizzazione del Paese a costi competitivi.

“Lo sviluppo delle rinnovabili in Italia ha target sfidanti (lo scenario REPowerEU prevede infatti l'installazione di 85 GW di nuova capacità entro il 2030). I numeri dimostrano tuttavia che lo sviluppo di nuova capacità rinnovabile per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica del Paese al 2030 non rappresenta una criticità in termini di uso del suolo, dato che secondo Elettricità Futura l'occupazione potenziale risulterebbe pari a circa lo 0,3% dell'intero territorio italiano e pari a circa lo 0,6% se rapportato al solo terreno agricolo. L'agrivoltaico non va quindi letto come una soluzione al problema dell'occupazione del suolo degli impianti fotovoltaici a terra, ma piuttosto co-

me un modello che può consentire la convivenza tra agricoltura e produzione di energia sostenibile e rappresentare una fonte integrativa di reddito per gli agricoltori, da perseguire ogni qualvolta è possibile creare valore condiviso con il territorio”, spiega Nicola Rossi Responsabile Innovation in Enel Green Power (EGP).

“Un sistema agrivoltaico consiste in un impianto fotovoltaico posizionato su un terreno su cui si sviluppano anche attività agricole e/o zootecniche, non sui tetti di magazzini o fabbricati, con una piena integrazione e sinergia tra produzione elettrica ed agricola - spiega Miriam Di Blasi Responsabile Environment&Impacts Mitigation Innovation Chapter, Enel Green Power - La progettualità portata avanti da EGP è quella del cosiddetto modello 'standard', cioè con i pannelli tipicamente collocati su strutture appoggiate a terra che consentono di seguire il movimento del sole, posti a 2 metri di altezza dal terreno”. “In pratica, le colture si sviluppano nelle aree libere tra le strutture di sostegno dei pannelli solari e, laddove percorribile, sotto ai pannelli stessi. EGP è focalizzata su questo modello perché è già sperimentato su grande scala,

porta benefici al mondo agricolo e alle comunità locali, e assicura una transizione energetica competitiva, senza la necessità di alcun incentivo, diversamente dai modelli alternativi, come ad esempio, i pannelli in elevazione posti a 4-5 metri di altezza dal terreno”, aggiunge.

Diverse le esperienze internazionali già in essere in Grecia, Spagna, Australia e Stati Uniti d'America mentre entro fine anno sarà operativo il primo impianto EGP in Italia, in Umbria, a Bastardo. “Queste esperienze ci hanno permesso di acquisire una banca dati sui benefici ambientali ed in termini di produttività di questa sinergia”, spiega Miriam Di Blasi. Come quelli relativi ad un uso sostenibile del suolo, grazie al mix tra produzione energetica e attività agricole. “La presenza di pannelli, creando intermittenze tra ombreggiamenti e irraggiamento solare, crea un microclima favorevole con effetti positivi sulla biodiversità e migliora i cicli fenologici delle piante. L'agricoltore otterrà così incrementi nella produzione (i nostri test hanno evidenziato aumenti dal +20% nel caso del gel di aloe al +60% dei peperoni), un risparmio idrico e, in virtù della sinergia con l'impianto fotovoltaico, potrà facilmente impie-



gare sistemi di sensoristica che insieme alle piattaforme di decision making consentono una gestione ottimale per esempio dei nutrienti, dell'irrigazione, con risultati in termini di risparmio oltre che di competitività sul mercato”, dice.

In particolare, il modello standard prevede sistemi combinati fotovoltaico-agricoltura con produzioni bio, senza uso di pesticidi e utilizzo di teli di pacciamatura biodegradabili. Oltre a piante da foraggio e specie adatte a creare habitat favorevoli agli insetti impollinatori che grazie alla loro azione portano vantaggi a tutto l'ecosistema agricolo. Le attività zootecniche si sono concentrate finora sul pascolo di pecore, più adatte a tale sistema integrato. Prossimamente, “in Italia vogliamo fare un test

con il coniglio verde leprino, specie tipica della zona del viterbese”, aggiunge Di Blasi. C'è poi la rete di collaborazioni che rende possibile questa attività. “I progetti di agrivoltaico in corso ci vedono collaborare attualmente con circa 15 partner appartenenti al mondo accademico, industriale, startup, settore no profit, imprenditori agricoli locali e giovani apicoltori - aggiunge Rossi - in linea con il nostro modello di open innovation”. EGP collabora con gli agricoltori interessati allo sviluppo di questo modello di agrivoltaico che genera sinergie tra produzione elettrica rinnovabile, produzioni agricole e/o pascolo, sostenibilità ambientale e ricadute per le comunità locali, oltre a benefici economici per i proprietari terrieri.

INQUINAMENTO

Lotta allo smog, Italia verso gli obiettivi al 2030

È quanto emerge da uno studio Enea pubblicato sulla rivista scientifica 'Atmosphere'

■ Lotta allo smog. L'Italia è avviata a centrare gli obiettivi al 2030 di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici, con benefici in termini di salute (-50% di decessi rispetto al 2010) ed economici (33 miliardi di euro risparmiati rispetto allo stesso anno). È quanto emerge da uno studio Enea pubblicato sulla rivista scientifica 'Atmosphere', che ha valutato l'efficacia delle politiche e delle misure per la qualità dell'aria, introdotte dall'attuale Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico del ministero della Transizione Ecologica.

Entro il prossimo decennio con le misure previste dal Piano, il nostro Paese potrà centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti dall'Unione europea per biossido di zolfo (-80% contro un target Ue del 71%), ossidi di azoto (-70%, target Ue 65%), PM2.5 (-42%, target Ue 40%), Composti Organici Volatili Non Metanici (-50% target Ue 46%) e ammoniaca (-17% target Ue 16%). “Per raggiungere questi obiettivi, il nostro Paese dovrà agire su più fronti, con un mix di interventi che comprendono la decarbonizzazione della produzione di energia, l'efficienza energetica nel residenziale, la diffusione della mobilità elettrica e l'adozione di nuove pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di azoto”, spiega Ilaria D'Elia, ricercatrice del laboratorio Enea Inquinamento Atmosferico e co-autrice dello studio. “Ma questi - aggiunge - sono solo alcuni esempi di misure da adottare per l'abbattimento degli inquinanti atmosferici. Sarà importante che le numerose azioni da intraprendere siano di tipo strutturale e non saltuario e che diano luogo



a una vera programmazione integrata e sinergica tra politiche legate al clima, all'energia e all'inquinamento atmosferico”.

Sul fronte della salute pubblica, l'adozione di politiche e misure di qualità dell'aria, con interventi nei settori energetico, civile, agricolo e della mobilità, potrebbe portare ad una drastica riduzione della mortalità causata da patologie aggravate o sviluppate per effetto dell'inquinamento dell'aria. “Interessante è il dato per il PM2.5: secondo le nostre simulazioni, al 2030 i decessi dovrebbero scendere a 4,43 casi ogni 10mila abitanti rispetto ai 7,25 del 2010 e la riduzione più significativa, a livello regionale, si verificherebbe soprattutto nella Pianura Padana e nelle aree urbane di Firenze, Roma e Napoli”, spiega D'Elia.

Sul fronte economico, lo studio Enea ha quantificato in circa 33 miliardi di euro il risparmio complessivo per l'Italia, pari al 2% del Pil 2010, anno di riferimento dello studio.

BENESSERE

Tisane e cosmetici, gli acquisti nelle erboristerie

Presentata a Sana 2022 la ricerca realizzata da Nomisma

■ Italiani affezionati alle erboristerie: individuano nell'erborista un professionista esperto e di fiducia, premiano le consulenze specialistiche e apprezzano l'assortimento dei prodotti. Vorrebbero spendere meno e poter acquistare di più online. I consumatori chiedono poi di essere sempre più informati per effettuare acquisti consapevoli. È quanto emerge dalla ricerca sulle abitudini di consumo degli italiani nelle erboristerie, realizzata da Nomisma per Sana-La Via delle Erbe, rassegna sulla fitoterapia organizzata dalla rivista L'Erborista (Gruppo Tecniche Nuove) al Salone internazionale del biologico e del naturale che si è chiuso nei giorni scorsi a BolognaFiere.

Nell'ultimo anno il 66% dei consumatori tra i 18 e i 65 anni ha acquistato almeno un prodotto in erboristeria. Di questi, più di uno su tre acquista abitualmente almeno 2-3 volte al mese. Cosa si compra di più in erboristeria? La maggior parte dei clienti entra per acquistare tè e tisane, integratori alimentari e prodotti cosmetici per la cura della pelle e dei capelli.

Perché si sceglie l'erboristeria? Secondo la ricerca, i consumatori ritengono che l'erboristeria sia garanzia di qualità (36%), consenta di trovare prodotti naturali per la cura della

persona e della casa (42%) e abbia un ottimo rapporto qualità/prezzo (24%). In particolare, la metà degli intervistati ha fiducia nell'erborista, il 38% lo considera un professionista esperto.

Oltre a ciò, l'indagine sottolinea i punti di forza della relazione dei consumatori con le erboristerie. Sul podio la cortesia del personale (87%), la qualità dei prodotti (85%), l'assortimento di cosmetici naturali (69%), seguono l'assortimento di integratori (65%) e la consulenza specialistica (63%). Infine, l'assortimento di tutti gli altri prodotti, dagli alimenti naturali ai fitoterapici (61%). Il prezzo è invece giudicato dalla maggioranza degli intervistati un po' elevato. È alta poi la richiesta di poter acquistare online dal sito dell'erboristeria stessa.

Nel futuro, i consumatori vorrebbero trovare in erboristeria la consulenza di un naturopata (38%), la collaborazione con agricoltori/produttori della zona (37%) e la creazione personalizzata di cosmetici e profumi (35%). Sono consumatori maturi ma più di 9 su 10 sentono il bisogno di avere una conoscenza più robusta e consapevole della materia su tutti gli ambiti sondati: fitoterapia, cosmesi naturale, aromaterapia e interazione tra farmaci e piante officinali.

IN BREVE

A MILANO LA X EDIZIONE DEL SALONE NAZIONALE DELLA CSR

Taglia il traguardo dei dieci anni Il Salone della Csr e dell'innovazione sociale: dal 3 al 5 ottobre all'Università Bicconi di Milano sono previsti oltre 100 incontri con 400 relatori. Un programma culturale articolato per approfondire le tre dimensioni della sostenibilità: sociale, ambientale ed economica. Questa edizione vede la presenza di 270 organizzazioni, il numero più alto nella storia del Salone della Csr. L'edizione nazionale è il completamento del percorso sulle Connessioni Sostenibili compiuto da Il Giro d'Italia della Csr, un viaggio che nel corso del 2022 ha toccato dieci città da Nord a Sud del Paese coinvolgendo 1500 partecipanti in presenza e online, 135 relatori e 111 organizzazioni.

VENEZIA 79, A 'WHITE NOISE' DI NOAH BAUMBACH IL GREEN DROP AWARD

Al film 'White Noise' di Noah Baumbach, in concorso alla 79esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è andato il 'Green Drop Award' 2022 di Green Cross Italia, giunto alla undicesima edizione. Il premio, la goccia di vetro di Murano realizzata dal maestro Simone Cenedese, è stato ritirato da Netflix che ha prodotto il film. Premio speciale, in collaborazione con Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, a 'Siccità' di Virzi, film fuori concorso.

“Per aver saputo trattare il tema dell'apocalisse ambientale in maniera realistica e inquietante, con una satira capace di abbracciare vari aspetti della società contemporanea, dove il potere dei media e il consumismo generano una serie di psicosi che rischiano di alterare la percezione dei problemi”: con queste parole la giuria d'onore presieduta da Simone Gialdini, direttore dei Anec, ha premiato il film di Noah Baumbach.

A RE-THINK UN HACKATHON ALLA RICERCA DI SOLUZIONI CIRCOLARI

Conto alla rovescia per 'Re-think - Circular Economy Forum', che si terrà per la seconda volta a Taranto il 3, 4 e 5 ottobre, negli spazi del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari. Viene confermata per questa seconda edizione la modalità ibrida, in presenza e in remoto, anche per l'Hackathon che si sta organizzando parallelamente alla parte convegnistica e che si terrà il 3 e 4 ottobre in collaborazione con Eni attraverso Joule, la sua scuola d'impresa. «Joule affianca le funzioni di business di Eni in diversi territori italiani per dare supporto ai progetti di salvaguardia ambientale e sviluppo del territorio, favorendo la crescita di startup innovative e sostenibili - spiega Mattia Voltaggio, Head of Joule, la scuola di Eni per l'impresa - In particolare, la nostra partecipazione a Re-think - Circular Economy Forum si focalizza sugli ambiti di innovazione portuale e blue economy, che sono da sempre temi importanti per Eni nell'ambito dell'azzeramento delle emissioni scope 3». L'Hackathon è stato pensato per tutti gli studenti, i neolaureati ed i dottorandi delle università pugliesi che vogliono mettersi in gioco implementando e perfezionando le proprie competenze e conoscenze per lo sviluppo di soluzioni circolari (il termine per le iscrizioni è il 25 settembre).



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

Monica Bottino

■ «I nostri clienti provengono principalmente dal Nord Europa: olandesi, belgi, danesi... ma non mancano gli anglosassoni. Oltre ad avere il posto barca, acquistano appartamenti in città o case bellissime anche nei borghi in collina, dove ci sono centri medievali molto suggestivi. Anche il mercato immobiliare, infatti, ha risentito molto positivamente della nostra presenza». Marco Cornacchia, direttore del Porto di Cala del Forte, a Ventimiglia, fa il bilancio del primo anno ufficiale di attività della struttura, un gioiello incastonato in uno dei punti più attrattivi della costa ligure, a due passi dal Principato di Monaco, raggiungibile in auto in 40 minuti. Sono 178 i posti che possono accogliere imbarcazioni dai 6,5 metri fino ai 70 metri, con una percentuale di ormeggi dedicati ai grandi yacht davvero considerevole: 41 solo per imbarcazioni dai 28 metri in su. Cala del Forte è di proprietà di Monaco Ports, ed è stato fortemente voluto dal Principato con un impegno partito nel 2016 in risposta alla domanda sempre crescente di ormeggi per yacht e alla saturazione dei suoi porti. È il 2016 quando Monaco Ports decide di creare la SMIP (Société Monégasque Internationale Portuaire) e di acquistare il vicino porto di Cala del Forte a Ventimiglia per renderla una marina all'avanguardia, seguendo la filosofia aziendale di gestione portuale sostenibile, responsabilità ecologica, ospitalità, servizi e sicurezza. Un progetto che si è rivelato vincente, anche oltre alle aspettative.

«Nel frattempo, in questi ultimi tre anni è cambiato il modo di pensare, le persone adesso, quando possono, scelgono lo smart working e, in base alle proprie disponibilità, cercano di assecondare le proprie passioni, come quella del mare, per esempio», continua Cornacchia, che sottolinea quanto il mercato della nautica abbia subito un'accelerazione, probabilmente impensabile in altri tempi. Chi decide di acquistare una barca, può spaziare dai gommoni o da piccole imbarcazioni che possono richiedere una spesa di 10mila euro, fino ai megayacht di 70 metri da 60 milioni di euro, per arrivare, infine, ai casi eccezionali di imbarcazioni ancora più grandi, quelle che animano anche il gossip. I cantieri italiani, specialmente liguri e toscani, sono noti in tutto il mondo e rappresentano un settore in crescita che offre migliaia di posti di lavoro, diretti e nell'indotto. Così a Cala del Forte: oggi ci sono 35 locali commerciali, sei ristoranti e circa trenta aziende esterne che ogni giorno muovono almeno 150 lavoratori. «La nostra mission è anche quella di integrare il porto con la città - prosegue Cornacchia - abbiamo 582 posti auto aperti al pubblico, mentre la sicurezza all'interno dell'area è garantita da un sistema di telecamere a circuito chiuso attive 24 ore su 24». Cala del Forte è dotato di colonnine per la ricarica rapida di auto e imbarcazioni elettriche, locali raccolta rifiuti con aria condizionata e utilizza ovunque led a basso consumo per l'illumi-



MARCO CORNACCHIA
Direttore di Cala del Forte
il porto turistico
di Ventimiglia

UN ANNO DI ATTIVITÀ CHE SEGNA UN FORTE IMPULSO

Cala del Forte, il porto che piace ai grandi yacht

Clienti dal Nord Europa e non solo per la struttura voluta dal Principato di Monaco a Ventimiglia

nazione. Proprio come i porti turistici gemelli Port Hercules e il porto di Fontvieille, Cala del Forte opera secondo gli stessi elevati standard professionali, senza compromessi per sicurezza, discrezione, sostenibilità ecologica e responsabilità etica. Tra le opportunità offerte a chi ha un po-

sto barca a Ventimiglia, quella di usufruire del Monaco One, un catamarano che opera tra Port Hercule e Cala del Forte: in 15 minuti gli armatori e i loro ospiti arrivano nel Principato. E poi ci sono i ventimigliesi, che vivono il porto come parte integrante della loro città, un luo-

go di bellezza cui accedere per passeggiare, andare al ristorante, fare acquisti. «Noi crediamo fortemente nel contatto del porto con la città - dice il direttore - da quando, lo scorso aprile, abbiamo inaugurato l'ascensore che collega direttamente e gratuitamente Cala del Forte al centro, vediamo i turisti a

frotte». Non è tutto. Dalla fine di luglio sono ufficialmente aperti al pubblico anche i giardini: oltre 15mila metri quadrati di verde, percorsi olfattivi e aree dedicate ad oltre settanta specie di piante, con il roseto dedicato a SAS la Principessa Charlene, e l'anfiteatro. L'area è completa-

mente recintata con ingresso libero tramite quattro varchi e comprende un'area giochi attrezzata per i bambini. Il porto vanta la concessione demaniale più lunga del Mediterraneo (90 anni) ed è ad oggi un punto di riferimento imprescindibile per chi cerca servizi di altissimo livello e una serietà assoluta nella gestione. «La credibilità - fa notare il direttore Cornacchia - è il nostro punto di forza. Lo è stato fin dall'inizio. Basti pensare che abbiamo venduto la gran parte dei posti barca ancora sulla carta... oggi è difficile che accada, ma la garanzia di un'operazione con il Principato di Monaco ci ha premiato anche in questo senso». Quindi non resta che visitare Cala del Forte. Con la barca o senza, per immergersi in una straordinaria realizzazione che ha saputo unire innovazione, sostenibilità ed eccellenza.

RISTORANTE

Al Marixx l'esperienza che appaga i 5 sensi

■ Non chiamatelo solo ristorante. L'esperienza al «Marixx», prestigioso locale che ha aperto un anno fa a Cala del Forte, è appagante per tutti i cinque sensi: dai sapori che lo chef Riccardo Marcenaro sa infondere ai prodotti del mare e della terra, alla location suggestiva, all'atmosfera rilassante, le qualità di «Marixx» sono state riconosciute dalla guida Espresso che l'ha premiato con i due rappresentativi cappelli, massimo riconoscimento ottenuto in provincia. Un risultato che ha valorizzato il lavoro di Marcenaro e del suo team di cucina e sala. «Siamo felici del risultato e daremo il massimo perché sia solamente il primo di una lunga serie», dicono orgogliosi. Il segreto, oltre alla scelta accurata delle materie prime e alla maestria ai fornelli, è l'affiatamento nella squadra, formata e motivata. E poi c'è la baia a fare da cornice al ristorante dove lo chef si fa portavoce ed erede della cucina ponentina, ricca di storia, profumi e sapori autentici. Il concept di Marixx può essere riassunto in due aggettivi: convivialità e sostenibilità, insieme con l'atmosfera accogliente e un servizio friendly, per una piacevole esperienza in un contesto di alto livello. I piatti rappresentativi del mood di condivisione sono: «360 Viaggio nel mondo del pesce crudo» dove il focus è l'utilizzo di pescato locale di prima qualità e la sua semplice esaltazione o «Come una volta» ovvero il pescato della giornata cotto dolcemente al forno con le verdure di stagione. Marixx, si diceva, sostiene l'importanza della sostenibilità. «Occorre avere rispetto verso la natura, prendere a cuore il progetto comune del bene per il pianeta e io nel mio piccolo, al ristorante, ho ridotto l'utilizzo della plastica del 50% circa. Prediligo l'utilizzo della sola materia chilometro zero per i prodotti ittici e le verdure, tenendo conto del ciclo delle stagioni», rivela lo chef. Attenta selezione delle materie prime e ricerca minuziosa sono infatti i pilastri della scuola che lo chef ha alle spalle: mentore per la sua crescita, la pluristellata Giuseppina Beglia del ristorante «Balzi Rossi» con la quale è nata una profonda amicizia, nonché grande stimma reciproca. Ma i «grazie» vanno anche ai colleghi Roberto Lamberti del ristorante Giappun di Vallecrosia, e al noto ristoratore Romolo Giordano. Infine, l'estate ha portato nuovi progetti: nei giorni scorsi è approdata al porto la barca «Marixx» sulla quale vengono organizzate le «Marixx Experience», crociere al largo di una delle più belle coste del mondo, gustando indimenticabili aperitivi gourmet.

LA PASSIONE PER IL MARE È LAVORO

«Ship and boat service» assistenza dalla A alla Z

■ Quattro pizze Margherita a mezzanotte, per gli ospiti che, a bordo dello yacht in rada, hanno un certo languorino. Ma anche servizi tecnici specializzati di revisione, rinnovo delle dotazioni di sicurezza, servizi di installazioni di apparecchiature elettriche o elettroniche, oltre a 1800 mq di aree interne e esterne dove i clienti possono stoccare i mezzi acquatici che saranno tenuti in custodia e preparati per affrontare poi una nuova stagione. È difficile dire che cosa «non» fa l'azienda «Ship and boat service», nata dalla passione per il mare e le imbarcazioni di Gian Luca Fonte e della moglie Veronica. Dalla «A» di aperitivo alla «S» di skipper i servizi offerti per la piccola e grande nautica da diporto sono molteplici. A garantirli la competenza del titolare, che ama ricordare di essere stato «il primo ad entrare con la sua attività nel porto di Cala del Forte», spostando nel cuore del nuovo scalo turistico l'attività nata nel 2014 a Ventimiglia. Il cellulare di Gian Luca squilla a tutte le ore del giorno e della notte, e lui sa essere pronto a rispondere alle richieste dei clienti, anche i più esigenti. «Oltre ai servizi tecnici che sono molto richiesti e per i quali siamo in grado di attivarci in tempo reale data la nostra collocazione a Marina di Cala del Forte, abbiamo via via allargato l'offerta». Diventando un punto di riferimento imprescindibile, dicono i clienti, che possono contare su servizi «Food and beverages», per catering su misura, «Lavanderia», con ritiro e riconsegna di biancheria due volte la settimana, «Corrispondenza», per avere uno spazio dedicato al ricevimento della posta o di pacchi che vengono poi recapitati a bordo dal personale. Naturalmente, tra le attività principali e più richieste c'è la verifica delle imbarcazioni tutti i giorni e più volte al giorno in caso di eventi atmosferici avversi. Il personale si occupa del controllo e la verifica delle cime d'ormeggio e dei corpi morti. Controlla l'areazione gavoni e locali interni, verifica sentina e sala macchine, stato della carica batterie e dell'impianto elettrico, procede al risciacquo della coperta con sola acqua dolce (una volta a settimana). «Ci occupiamo anche delle divise del personale e una volta ci hanno richiesto anche monopattini elettrici - spiega il titolare - Insomma, un servizio a tutto tondo, che i nostri clienti apprezzano molto». E per chi la barca non ce l'ha ma vuole passare una giornata al largo, ci sono i servizi di «Chartering»: una crociera di un giorno, di mezza giornata o una serata, per navigare sulla costa verso la Francia sorseggiando champagne o gustando una cena da chef direttamente servita a bordo.

BAR PASTICCERIA

«Olivia» il locale dove regna la qualità

■ Coccolarsi con una colazione da pasticceria, un fast lunch, un aperitivo in compagnia o una merenda gourmet, gustando, insieme ai prodotti di prima qualità, anche la bellezza del panorama che Cala del Forte è in grado di offrire. «Olivia», il locale caffetteria, pasticceria e gelateria all'interno del porto di Ventimiglia, è una scommessa vinta. Al titolare, Marco Chiappalone, le sfide sono sempre piaciute, come quella di far rivivere il ristorante «U Funtanin», nel borgo medioevale di Ventimiglia, che si affaccia sul mare. Il locale era al centro dell'antico crocevia tra Piemonte e Francia e se ne parla già a fine Ottocento, come ricorda nelle sue cronache ventimigliesi Gerolamo Rossi. E così nel 2018 l'imprenditore coglie l'occasione del rilancio del ristorante, ma sempre attento a nuove opportunità. «Quando è nato il progetto del porto, io e mio cugino Domenico Chiappalone, che oggi siamo i due soci della palestra e del Bistrò, abbiamo iniziato a credere nel progetto, lavorando insieme al direttore del porto per portare locali di qualità che avessero un livello elevato, adatto alla location». E l'anno scorso è nata «Olivia». «L'idea era realizzare una gelateria e pasticceria di qualità - dice Marco Chiappalone - e abbiamo una bella collaborazione con Agrimontana, azienda di grande livello con la quale siamo felici di lavorare». La qualità fa davvero la differenza: nelle miscele del caffè, per esempio, ricercate e pregiate che arrivano da ogni parte del mondo per offrire ai clienti il massimo livello che si può trovare in una tazzina. I dolci, poi, accarezzano la vista ancora prima del gusto, e per averne anche solo qualche esempio, basta guardare su Instagram, e restare già con l'acquolina in bocca. E dopo la colazione, il brunch o la merenda, la cena nella Ventimiglia medievale che si affaccia sul mare è un obbligo. Da U Funtanin, nel menù c'è anche la vista sulla costa, che rende ogni pranzo o cena indimenticabile.

C'è una confettura agrimontana per ogni voglia di natura.

1 GUSTO
AL GIORNO



LE EXTRA
la nuova ricetta



LA VALORIZZAZIONE
di una cultivar



LA RICETTA
classica



MONODOSE
Per i migliori
hotel



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) agrimontana